FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII - Numero 230
Ottobre 1973
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA SPESA DELL'ITALIA PER OGNI EMIGRATO

Due pacchetti di sigarette

I discorsi che l'Italia fa sull'emigrazione dei suoi figli, gli incontri per discutere le condizioni di sei milioni di italiani all'estero (che sono oltre un decimo della popolazione nazionale) hanno spesso il sapore di una commemorazione celebrativa, di una memoria da ricordare con epigrafi murate a intervalli di tempo nei diversi luoghi più colpiti dall'esodo: finita la cerimonia, è come se si volesse chiudere un'altra pagina, proprio come capita dei fatti del passato che nulla e nessuno possono modificare. A dire queste cose, oltre la valanga di testimonianze che ogni lavoratore italiano all'estero potrebbe raccogliere nella cerchia dei suoi connazionali, sono venute ultimamente due notizie che, a dir poco, sembrano uscite da una Italia di fine Ottocento.

La prima di queste riferisce di un'incredibile sentenza del Tribunale di Roma che afferma il non diritto a tutela diplomatica da parte del cittadino italiano all'estero. Come dire che una moltitudine di emigrati, residenti più o meno stabilmente nei diversi Paesi del mondo, di loro mogli e figli quando hanno la fortuna di portarseli con sè, non devono pretendere che l'Italia si interessi di loro, perché la Diplomazia nazionale ha ben altro da fare che preoccuparsi di questi cittadini che hanno cercato lavoro oltre i confini della Patria: applicare la Costituzione repubblicana per gli emigrati — ha detto il Tribunale di Roma, accogliendo le tesi espresse dall'Avvocatura di Stato — costituisce un « atto discrezionale », cioè libero, non dovuto, facoltativo. Se un lavoratore italiano all'estero si rivolge alla Diplomazia italiana per averne la protezione o la tutela dei suoi diritti, questa può rispondere come vuole: non è tenuta, in altre parole, a rispondere secondo il dettato costituzionale da cui sono protetti gli italiani in patria. Può anche non rispondere: perché se un italiano va in Svizzera non trovando a casa sua quel posto di lavoro che lo Stato repubblicano si era impegnato di garantirgli con la Costituzione, l'Italia non si ritiene impegnata a tutelarlo. Questa « tutela » è a « discrezione » della Diplomazia nazionale. Che così avvenga può anche essere credibile; ma che così debba essere, sarà molto difficile farlo credere ai sei milioni di emigrati italiani. E francamente, con tutto il rispetto per i giudici del Tribunale romano, l'Italia dovrebbe sforzarsi di non farlo credere.

La seconda notizia ha meno fascino formale ma molto più peso per un giudizio di ciò che può essere chiamata la preoccupazione dello Stato verso gli emigrati: per il 1974, il bilancio prevede una decurtazione dei fondi stanziati a favore delle comunità all'estero, e precisamente un miliardo in meno. A conti fatti, l'Italia, per i suoi figli che lavorano fuori del territorio nazionale, spende 1283 (diconsi milleduecentottantre) lire a testa. Chè se poi qualcuno ricorda la svalutazione della lira e le non diminuite difficoltà dell'emigrante, potrebbe concludere che lo Stato, a chi se ne va all'estero per alleggerire la disoccupazione e per inviare rimesse monetarie tanto vantaggiose quanto gradite, regala due pacchetti di sigarette e poi gli dice « cerca di arrangiarti ».

Quando si terrà la Conferenza nazionale dell'emigrazione (se si farà), dovrebbe essere di grande interesse conoscere il perché di questo taglio operato sulla pelle degli emigrati: ci saranno certamente discorsi programmatici per una « politica dell'emigrazione » che affronti i problemi drammatici di un mondo umano che tutti dichiarano particolarmente degno di attenzione. Più importante ancora sarebbe conoscere le reazioni degli emigrati ai quali si dovrebbero fornire queste due notizie, fra le molte che sono simili, come cartoncino di invito alla Conferenza stessa.

I discorsi moralistici a commento di questo modo di « far politica »

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)

La chiesa eretta in memoria dei Caduti della Julia a Muris di Ragogna. Nel prossimo mese di novembre i friulani celebreranno riti di suffragio e di ricordanza per tutti i defunti, e con particolare affetto e immutata gratitudine renderanno omaggio a quanti si immolarono per la patria. (Foto di Leno)

Anche a Liegi un Fogolâr

Un nuovo Fogolâr si è acceso in Europa: è quello di Liegi, in Belgio, e in tal modo il numero dei sodalizi istituiti sotto l'egida dell'Ente « Friuli nel mondo » in tutti i continenti è salito a 86: un numero — se non ci fanno velo l'orgoglio e la soddisfazione — davvero imponente.

La costituzione del sodalizio è avvenuta la sera del 14 ottobre, per iniziativa d'un comitato fondatore composto dai sigg. Ferruccio Clavora, Egidio Chiuch, Eligio Floram, Aurora Luchini, Alfredo De Zorzi, Domenico De Paoli e Luigi Bidino, nella sede del Centro culturale e ricreativo « Casa nostra », al n. 41 di rue Beaujean, a Seraing. E' stato l'atto conclusivo d'un lungo e appassionato lavoro che ha visto impegnati in contatti e in discussioni i nostri lavoratori per concordare la stesura dello statuto e un primo programma di attività. Un lavoro serio, al fine di partire da basi concrete, di sfuggire da pericolose e dannose improvvisazioni.

Lo certifica il fatto che la stessa riunione costitutiva è stata caratterizzata da interventi animati (da cui è esulato peraltro ogni spirito polemico), poiché ciascuno degli intervenuti ha voluto recare il proprio contributo di idee, di proposte, di suggerimenti, consigli, di carattere organizzativo. Va anche rilevato che, con numerosi lavoratori friulani residenti a Liegi e nei dintorni della città, erano presenti gruppi di emigrati di altre regioni d'Italia: essi hanno inteso esprimere in tal modo la loro solidarietà ai nostri conterranei.

Il comitato direttivo non è ancora completo, poiché si vuole un equilibrio tra i rappresentanti delle varie città della provincia di Liegi. Frattanto, l'assemblea ha proceduto a conferire gli incarichi alle seguenti persone: sig. Ferruccio Clavora, presidente; sig. Egidio Chiuch, vice presidente; sig. Eligio Floram, segretario; signora Aurora Luchini, tesoriera; sig. Alfredo De Zorzi, consigliere; sigg. Luigi Bidino e Domenico De Paoli, delegati di zona.

Si tratta dunque di un punto di partenza verso l'atto definitivo della costituzione ufficiale. Ciononostante, è stato già stilato un programma di massima delle attività, in cui fanno spicco una visita al Fogolâr di Amsterdam o a quello di Parigi e una grande manifestazione friulana, da tenersi nel marzo del 1974, nell'ambito della « Settimana vallone dell'immigrato ».

Ci rallegriamo vivamente con i nostri lavoratori operanti nella provincia di Liegi, ai quali tutti rivolgiamo l'invito di aderire al nuovo sodalizio, ed esprimiamo al Fogolâr l'augurio di feconda attività.

* * *

Informiamo tutti i Fogolârs in Italia e all'estero che la corrispondenza al sodalizio confratello di Liegi va così indirizzata:

Sig. Egidio Floram — Fogolâr furlan di Liegi — 41, rue Beaujean — 4100 Seraing Liegi (Belgio).

AUTOSTRADA DELLA CARNIA

L'« autostrada della Carnia » è finalmente una realtà. Questa importante arteria, che consentirà di unire i centri carnici con le maggiori vie di traffico della regione e conseguentemente con l'intera rete autostradale italiana apportando i vantaggi economici che tutti conosciamo alle zone da essa attraversate, è passata oramai dalla fase di progettazione a quella esecutiva. Infatti, ben otto dei nove lotti che la comprendono sono stati in questi giorni appaltati e le imprese interessate sono attualmente impegnate nell'organizzazione dei cantieri, al fine di dare inizio ai lavori nel minor tempo possibile per poter portare a termine questa essenziale struttura entro la prevista scadenza del 1975.

Come abbiamo detto, un lotto non è stato ancora aggiudicato in appalto: e ciò trova giustificazione se si considera come questo riguardi il primo tratto autostradale che comprende il congiungimento con la già funzionante Udine-Palmanova. Un raccordo con l'attuale casello presenta infatti una varietà di problemi che devono essere risolti con estrema precisione, al fine di evitare disagi e difficoltà nello scorrimento del traffico locale. A questo proposito, il progetto prevede uno spostamento del casello molto più a sud dal luogo dove è attualmente ubicato, andandosi così a congiungere con i punti nodali della circolazione e che comprenderanno, nel giro di pochi anni, la tangenziale che scorrerà perpendicolarmente a viale Palmanova, la zona annonaria e la strada per Lignano. L'opera viaria si estenderà per un totale di 40 chilometri e mezzo, e il costo complessivo, escluso l'ultimo lotto non ancora appaltato, ammonterà a 55 miliardi e 975 milioni di lire.

Partendo quindi dall'attuale tangenziale l'autostrada arriverà ad Amaro costeggiando località che per troppo tempo erano rimaste emarginate dalle grandi correnti di traffico e che aspettavano da tempo questa realizzazione al fine di poter dare anche alla Carnia quello sviluppo economico e industriale che è nel suo diritto.

Conosciamo tutti, infatti, i problemi che travagliano questa nostra parte della regione nella quasi totalità montagnosa e che sopporta drammi come lo spopolamento, l'emigrazione e l'emarginazione dai centri di attività industriale e di cultura. Non pensiamo certamente che questa realizzazione possa improvvisamente porre fine a tutti gli ancestrali mali delle genti di montagna, ma riteniamo che senza dubbio possa apportare, distanziati nel tempo, quei vantaggi ai quali anche la Carnia giustamente ambisce. Basti pensare alla possibilità di nuovi insediamenti industriali che verrebbero a sorgere nei pressi della nuova arteria e che significherebbero nuovi posti di lavoro, miglioramento delle condizioni economiche dell'intera zona. Inoltre la facilità di comunicazione renderà senza dubbio più vicine due zone, quali quella del medio e del basso Friuli e la Carnia, che da secoli presentano caratteristiche profondamente diverse, rilevabili a livello di cultura e di tradizione.

Altro importante settore che sarà interessato da questa nuova realizzazione è quello del turismo, che purtroppo in tutti questi anni non ha avuto quel decollo a cui tutti aspiravano e che dovrebbe essere naturale in una zona, quale quella carnica, che presenta bellezze naturali di incomparabile valore e che è giusto rimangano inalterate e ammirate da quanti vogliano conoscere da vicino le basi storiche del Friuli. A tale proposito va ricordata l'azione della Regione, tendente appunto, tramite l'assessorato ai beni culturali e ambientali, a mantenere intatte le caratteristiche dell'ambiente carnico.

Si tratta, dunque, di una rete viaria che non mancherà di apportare notevoli benefici in una zona troppo spesso e ingiustamente dimenticata.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

Il castello di Torre di Pordenone. (Foto Fabrizio)

Due pacchetti di sigarette

(Continua dalla prima pagina)

da parte dello Stato italiano nei confronti dell'emigrazione, non servono: in cento anni di storia del fenomeno migratorio italiano, le cose sono cambiate soltanto e nella misura in cui il mondo del lavoro è cambiato e agli emigrati (parliamo degli italiani, ma è di tutti i lavoratori stranieri) è andato quel margine di miglioramenti che ogni Stato ospite ha ritenuto opportuno concedere. Evidente: l'emigrato, quando ha varcato il confine, diventa italiano di seconda categoria, non può parlare alla sua classe dirigente perché non ha voto e non gli è possibile manovrare i guadagni che rimanda in patria perché là è rimasta la metà di sé stesso: la famiglia. E' un italiano che tace, che non può scendere in piazza perché il paese non è il suo, non può chiedere rivendicazioni al Governo perché è quello di uno Stato estero, non può minacciare perché le strade non gli appartengono. E l'Italia, di lui, si ricorda con la retorica del « genio del lavoro » e delle « grandi realizzazioni in tutto il mondo » opera dei « nostri tecnici e delle nostre maestranze ». E continua nello stesso tempo a parlare e a scrivere che « l'emigrante deve non solo essere assistito da una adeguata tutela, per i disagi cui va incontro, ma va considerato un lavoratore con piena parità di diritti sia rispetto alla comunità nazionale sia in rapporto alla legislazione e alle condizioni di vita vigenti nei Paesi in cui presta la sua opera » (on. Luigi Granelli, sottosegretario agli Esteri).

Al di là di tutti i discorsi, si potrebbe incominciare con il chiedere allo Stato italiano di non creare illusioni in chi è costretto a emigrare per un posto di lavoro: sarebbe un primo passo serio nella demagogica e disordinata serie di promesse con cui si parla dell'emigrazione, da sempre e da tutti. Non sarebbe poco se si pensa che, per decine d'anni, agli italiani emigrati all'estero si sono distribuite generose attestazioni per un futuro che non si è ancora iniziato e che tutto fa prevedere sia molto lontano.

O. B.

Ricordato don Marchetti

La figura e l'opera di don Giuseppe Marchetti — benemerito dell'insegnamento, cultore di storia e d'arte friulane, prosatore efficacissimo e studioso che a una soda preparazione univa una non comune capacità di penetrazione critica — sono state rievocate nell'aula magna dell'istituto magistrale « Caterina Percoto » di Udine, dove dal 1937 all'anno della morte, avvenuta sette anni fa, fu maestro a generazioni di allievi.

E' stata la ex preside dell'istituto, prof. Renata Krandel Steccati (da quest'anno in quiescenza), a ricordare l'impegno culturale di don Marchetti, la sua dedizione alla scuola, il suo metodo — quasi rivoluzionario, per quei tempi — d'insegnamento. La scuola gli ha reso onore intitolando al suo nome la biblioteca, dove è stato anche collocato un medaglione di bronzo, opera dello scultore Max Piccini, che lo effigia. Ed è stato il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica friulana, cui don Marchetti diede un costante e impegnato contributo, a tracciare il «curriculm vitae» dell'illustre studioso.

Dopo un'affettuosa rievocazione, in friulano, da parte del presidente della nostra istituzione, che ha sottolineato quanta bontà e generosità d'animo si nascondessero sotto un aspetto apparentemente scontroso, quale umanità fosse chiusa in tutte le sue azioni, lo scrittore Dino Virgili ha tenuto la commemorazione ufficiale. L'oratore ha ricordato episodi, momenti di vita inframezzati a un'attenta ricostruzione critica dell'opera di don Marchetti: un'opera esplicatasi sotto aspetti molteplici che ne testimoniavano la vastità di interessi: insegnante, uomo di cultura, saggista, cantore del passato e del presente del Friuli.

Nato a Gemona nel 1902, primo di dodici figli, don Giuseppe Marchetti scoprì ben presto la propria vocazione sacerdotale. Nel seminario di Udine fu allievo di don Giuseppe Ellero, uno dei maggiori poeti del Friuli, che diede un'impronta profonda alla sua vita. Ordinato sacerdote nel 1925, si laureò in teologia a Milano nel 1929 e si iscrisse alla facoltà di lettere dell'università del Sacro Cuore, dove il rettore, padre Agostino Gemelli, avrebbe voluto averlo come assistente, avendo riscontrato in lui eccezionali qualità di ingegno. Ritornò invece a Udine, dove gli era stata assegnata la cattedra di lettere del Seminario, e insegnò successivamente al collegio Bertoni e al liceo Stellini. Cappellano del 2° reggimento granatieri in Africa nel 1936, riprese nell'anno successivo l'insegnamento all'istituto magistrale Percoto, dove rimase sino alla vigilia della morte.

Nella vita culturale del Friuli occupò una posizione di primo piano con saggi critici e con ricerche sulla storia e l'arte locali. Fu uno dei fondatori del gruppo di « Risultive » e insegnò al primo corso di cultura friulana istituito dalla Filologica. Di questo periodo sono le sue opere più importanti: una grammatica friulana, uno studio sistematico (in collaborazione con il dott. Guido Nicoletti) sulla scultura lignea, una raccolta di dati sulle chiese votive in Friuli, un gruppo di prose sotto forma di lettere, e *Lis predicjs dal muini*. Nel 1960 gli fu assegnato a Tarcento il premio Epifania. Morì l'8 maggio 1966.

Il nuovo ponte sul Tagliamento, tra Pinzano e Ragogna. Questo autentico gioiello della tecnica moderna non ha soltanto il compito di allacciare la provincia di Udine a quella di Pordenone, ma anche di cementare l'unione tra le genti delle due rive del fiume: i friulani, secondo una vecchia ma bella definizione, « di cà e di là da l'aghe ». (Foto Gallino)

Terra e sole del nostro Friuli

Stosswihr (*Francia*)

Caro « Friuli nel mondo », ti invio 1500 lire per l'abbonamento e ti ringrazio tanto per avermi sempre portato il profumo della nostra terra e un raggio del sole friulano in questa regione all'ombra dei Vosgi. Un sincero mandi.

QUINTO DE BIASIO

L'ABBONAMENTO AL GIORNALE DAL GENNAIO DEL 1974

Con il 1° gennaio 1974, il prezzo d'abbonamento a «Friuli nel mondo» subirà alcune variazioni: il giornale verrà a costare, a tutti i nostri lettori, qualche cosa di più. E' un provvedimento che abbiamo ritardato oltre i limiti del possibile. Avevamo in animo di attuarlo da tempo, al fine di adeguare il prezzo d'una copia del nostro periodico ai costi di produzione: l'abbiamo evitato nella speranza, dimostratasi illusoria, che il mercato (carta, composizione tipografica, riproduzione zincografica, spedizione), anche non subendo flessioni, si stabilizzasse su livelli sopportabili. Purtroppo, le nostre speranze — per la verità, molto tenui — sono andate deluse: i prezzi aumentano vertiginosamente, le attuali quote d'abbonamento a «Friuli nel mondo» sono divenute irrisorie, quasi simboliche.

Del resto, molti dei nostri stessi abbonati, facendo visita all'Ente, hanno espresso il loro stupore per aver notato che da molti anni «Friuli nel mondo», pur avendo portato a dodici il numero delle sue pagine, manteneva inalterato il prezzo: un prezzo estremamente modesto. Abbiamo tenuto duro sino a quando la realtà dei prezzi di produzione ci ha rivelato che la perdita cui volontariamente ci sottoponevamo era eccessiva. Pur ritoccando le quote d'abbonamento, non conseguiremo vantaggi economici di nessun genere: semplicemente, sentiremo con minore violenza i contraccolpi dei costi, aumentati in tale misura da minacciare la stessa sopravvivenza del giornale (e non è detto che la corsa al rialzo, tanto nel campo editoriale che in qualsiasi altro, sia finita).

Confidiamo che i nostri lettori comprendano perfettamente che il provvedimento da noi adottato è giusto, legittimo: anche il loro potere d'acquisto ha avuto un incremento. Poche centinaia di lire in più, per dodici numeri d'un giornale a dodici pagine ben stampate e riccamente illustrate, non sono molte: non rovinano nessuno. E' pertanto nostra fiducia che gli emigrati friulani vorranno conservarci la loro amicizia e la loro simpatia rinnovando l'abbonamento al mensile che, nato per la tutela del loro lavoro non meno che per tenerli spiritualmente uniti alla «piccola patria», ha sempre mantenuto la propria coerenza, non si è mai allontanato dalla propria linea di coraggiosa chiarezza e di leale impegno umano.

Ringraziamo sin d'ora i nostri vecchi, fedeli abbonati, per la stima e per la comprensione che — ne abbiamo fiducia — ci confermeranno; e ringraziamo quanti, accostatisi da poco tempo alle nostre pagine e avendone subito compreso e apprezzato lo spirito (ed era facile: non abbiamo mai avuto — né abbiamo e avremo mai — nulla da nascondere), esorteranno amici e conoscenti ad abbonarsi.

Queste, pertanto, sono le nuove tariffe d'abbonamento a «Friuli nel mondo» per il 1974:

ITALIA	L. 1.000
ESTERO	L. 2.000
POSTA AEREA	L. 5.000

Un friulano insegna in Argentina a fare le torte ai telespettatori

Un maestro della pasticceria argentina, il friulano Ernesto Cattarossi, di 72 anni, originario di Vergnacco di Reana del Roiale, è ritornato a Udine, dopo 47 anni di assenza, per una breve vacanza, cogliendo l'occasione delle imminenti nozze della nipote Tiziana Meneghesso, alla quale preparerà personalmente la torta nuziale. Il ritorno in patria dopo quasi mezzo secolo lo ha un po' frastornato. Della vecchia Udine, scendendo dal pullman all'autostazione, non ha trovato nulla, ma di quello che ha visto — ha detto — ha ammirato la modernità e il buon gusto. Quando tornerà in Argentina, tra breve tempo, porterà con sè l'immagine di un Friuli diverso da quello che aveva lasciato nel 1926, ma non meno bello da ricordare nella sua seconda patria, dove le sue capacità gli hanno consentito di raggiungere i più ambiti traguardi della sua professione.

Oggi Ernesto Cattarossi è insegnante dell'arte raffinata di decorare le torte nella scuola professionale per pasticcieri El Triunfador di Buenos Aires. Insegna pure in altre due scuole, e al suo ritorno lo attende un programma televisivo sulla stessa materia, dedicato alle casalinghe argentine.

Il maestro pasticciere friulano è già un personaggio molto noto della Tv argentina. Il suo primo programma andò in onda undici anni addietro e da allora le puntate alle quali ha preso parte sono almeno cinquecento. Migliaia di casalinghe argentine hanno imparato da lui come fare e come decorare una buona torta.

Appartenente a una famiglia di pasticcieri, Ernesto Cattarossi scoprì la sua vocazione a Udine, nella pasticceria Barbaro di via Paolo Canciani, negli anni Venti, sotto la guida del fratello Quinto, attuale titolare della pasticceria Garibaldi, nella piazza omonima. Da allora ha fatto torte per mezza Argentina. In occasione di ricevimenti ufficiali alla Casa Rosada, ha preparato torte monumentali con i ritratti di John Kennedy, dell'allora presidente Gronchi, e ancora prima di Roosevelt e poi di Sofia Loren e Brigitte Bardot. E' un artista che per dipingere, invece dei pennelli, usa cioccolata e vaniglia, confetti e coloranti vegetali.

A Udine è ospite dei fratelli Quinto e Umberto, già direttore della mensa comunale, che ha rivisto dopo 47 anni.

Il sig. Ernesto Cattarossi durante una trasmissione televisiva a Buenos Aires, con la presentatrice argentina Annamaria, sua compagna di oltre 500 puntate in undici anni. (Foto Franz)

Xenofobia in Svizzera

Ancora una volta ci sono giunte dalla Svizzera quelle tanto tristi notizie che speravamo sempre di non ricevere più ma che la realtà di tutti i giorni ci fa ancora credere si tratti di cose purtroppo sempre vive e attuali. Parliamo ancora una volta dei movimenti xenofobi che tanto disonorano un paese in grado di ospitare tanti lavoratori italiani emigrati con la speranza di trovare condizioni economiche migliori e un giusto grado di solidarietà umana.

Questa volta gli xenofobi, seguaci del movimento di Schwarzenbach che anni orsono lanciò quell'indegna campagna che tutti conosciamo contro la presenza di stranieri in Svizzera, si sono messi in luce attraverso un piccolissimo ma ben leggibile foglietto che vorrebbe essere anche ironico ma che in fondo non rivela altro se non un modo di vedere nazionalista. «Certo che abbiamo bisogno di lavoratori stranieri! Essi riempiono i nostri ospedali e i nostri sanatori, essi riempiono le abitazioni a basso prezzo, le nostre strade. Essi riempiono i nostri asili, le nostre scuole. Essi riempiono le campagne di cemento armato e affollano il nostro paese fino a farlo scoppiare; essi, infine, riempiono le tasche degli industriali, degli speculatori e dei bonzi». Questo il contenuto dello squallido bigliettino autoadesivo che è apparso dovunque nelle strade di Zurigo.

Frattanto si è stabilita per il 1974 la data del secondo referendum contro la presenza dei lavoratori stranieri in Svizzera, anche se non è stato deciso con esattezza il mese e il giorno. Si sa invece ufficialmente la data del 4 maggio del prossimo anno, che vedrà lo svolgersi delle elezioni amministrative. Se nel corso delle passate consultazioni elettorali i due partiti, nazionalista e repubblicano, erano profondamente rivali, non pare che anche questa volta le cose si mantengano allo stesso livello, essendosi i due movimenti ampiamente affratellati, tanto che in occasione della festa nazionale elvetica gli oratori ufficiali sono stati i rappresentanti di entrambe le coalizioni.

Fortunatamente ci sono anche i difensori degli immigrati, che rispondono agli avversari portando avanti argomentazioni concrete, quali quelle pubblicate sulla rivista Weltwoche, *che in risposta all'infamante bigliettino xenofobo dice: «Tutte le accuse contro gli stranieri che riempiono i nostri ospedali e le nostre scuole non hanno senso. I nostri ospiti e i lavoratori stranieri pagano per ciò che usano nel nostro paese, esattamente come i locali, se addirittura non hanno aiutato essi stessi a costruire strade, case, ospedali e scuole. Essi ci portano più di quanto consumano».*

Festeggiato a Pordenone il «sindaco degli emigranti»

L'ex sindaco di Aviano, sig. Ernesto Lorenzin, chiamato «il sindaco degli emigranti» per la sua intensa attività sempre rivolta a favore dei nostri connazionali all'estero, è stato festeggiato a Pordenone nel corso d'un ricevimento, svoltosi nella villa Ottoboni, al quale hanno partecipato personalità di tutta la provincia.

In una serie di interventi, i presenti hanno avuto modo di evidenziare le benemerenze del sig. Lorenzin e le sue alte doti umane che gli hanno permesso di raggiungere mete ambite pur partendo da umili origini. In questo senso, il sen. Montini ne ha elogiato l'opera e lo ha additato ad esempio come uomo che ha voluto dedicare la propria vita a beneficio degli altri. Infine, tra gli applausi dei presenti, gli ha consegnato le insegne di commendatore.

Al cordiale convivio erano tra gli altri presenti l'assessore regionale Giust, l'arciprete del duomo mons. De Carlo, mons. Artico, il parroco di Roveredo don Del Bosco, i presidenti della Pro Pordenone Cardin e della stampa Angelillo. Il neo commenatore Lorenzin ha quindi assicurato la continuazione della sua attività a favore degli emigranti anche attraverso il periodico da lui diretto e fondato: *L'eco di Aviano.*

Iniziative dell'Unaie in vista della Conferenza sull'emigrazione

Il Consiglio direttivo dell'Unaie (Unione nazionale associazioni degli immigrati ed emigrati), riunitosi a Roma sotto la presidenza del ministro sen. Mario Toros, ha preso in esame la situazione organizzativa dell'Unione e i problemi attuali che si agitano nel mondo dell'emigrazione. Il Consiglio ha preso atto con vivo rammarico della richiesta avanzata dallo stesso sen. Toros di essere sostituito nell'incarico presidenziale, cui non potrebbe attendere con la costante presenza richiesta anche dal particolare momento, in conseguenza della sua nomina a ministro per le Regioni. I componenti del direttivo, anche a nome delle associazioni rappresentate e degli emigrati, ai quali il ministro Toros ha dedicato tanta parte della sua attività, riconoscendo lo spirito e la sensibilità della sua richiesta, hanno voluto manifestargli il proprio unanime apprezzamento acclamandolo all'unanimità presidente onorario dell'Unaie.

Successivamente, su proposta dell'uomo di governo friulano, il direttivo ha eletto all'unanimità presidente dell'Unione l'attuale vice presidente, on. Ferruccio Pisoni, componente della delegazione italiana al Parlamento europeo.

L'on. Pisoni e il direttore generale Moser, nel corso della relazione sui problemi attuali dell'emigrazione e sulle prospettive di attività dell'Unaie, hanno sottolineato gli impegni che scaturiscono dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il direttivo ha ribadito l'esigenza che la Conferenza sia preparata con la responsabile attenzione che richiede un tale momento decisivo e irripetibile d'una svolta nella strategia per la soluzione dei problemi degli italiani emigrati. In questa prospettiva è stata decisa l'attuazione di una serie di iniziative da attuarsi in Italia, attraverso tre convegni interregionali delle associazioni aderenti, e all'estero attraverso le assemblee delle associazioni aderenti operanti nei vari Paesi stranieri.

Il direttivo ha ribadito anche la necessità d'uno stretto collegamento delle rappresentanze dell'emigrazione con gli enti Regione italiani ai quali, nel quadro della realizzazione dell'ordinamento regionale dello Stato, competono ampi e determinanti compiti nel campo della promozione dello sviluppo economico e sociale — e quindi negli interventi per frenare l'esodo migratorio e favorire il rientro degli emigrati — e nel campo dell'assistenza ai propri cittadini.

Colle di Arba, con il ponte sul Meduna. (Foto Costantini)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

WINNIPEG — Don Bulfon (secondo da sinistra) mentre illustra ai soci del Fogolâr il significato della benedizione della bandiera. Il tricolore, retto dalla madrina, signora Lella Croatto (prima da sinistra), è dono dell'Ente «Friuli nel mondo».

Un campo a Winnipeg

Dal Fogolâr di Winnipeg (Canada) riceviamo:

Il tricolore d'Italia e il guidone del Fogolâr sventolano su un lembo di terra canadese, a poche miglia da Winnipeg, recentemente acquistato dal Fogolâr: un gruppo di volonterosi ha lavorato tutta l'estate ad Anola (questo il nome della località) per rialzare e livellare il terreno, diradare il bosco, ampliare il parcheggio, riparare la casa, modificare la cucina, rendere l'insieme più spazioso e accogliente. Il comitato dei lavori era composto dai sigg. Alfredo Giavedoni (direttore), Luigi Vendramelli, Vittorio Cozzuol, Tarcisio Mardero, Domenico Tavian e Berto Falsarella, cui si sono affiancati altri soci e amici offrendo la loro manodopera: Luciano e Lidia Toppazzini, Aldo e Lella Croatto, Anna Mardero, Egidio e Anna Copetti, le signore Giavedoni e Cozzuol, Gildo Di Biaggio e signora, i fratelli Calesso, Giuseppe Schiavon, Lino Ruzzier, Sergio Bevilacqua, i fratelli Del Cin, Lino Piva, Roberto Croatto, Attilio Venuto, Cornelio Feriolo, Paolo Zamparutti, Libero Sinosich, Guido Novel, Giuseppe Mardero, Renzo Stangherlin, Sergio Daniel, A. Strapazzon, E. Petricich, O. Furlan, Berto Dei Cont, Tino Capochin, Mirco Moroso, Silvio Mascarin, Ernesto Morelli, Nino Tesser; e c'è da scommettere che qualche nome ci sia sfuggito.

Orbene, lo scorso 9 settembre, ad Anola si è tenuta la cerimonia dell'apertura (peraltro non ufficiale), con l'intervento di due graditissimi ospiti giunti all'aeroporto di Winnipeg da Toronto: il sig. Rino Pellegrina e don Ermanno Bulfon. Dopo la celebrazione serale della Messa all'aperto (è domenica, i soci del Fogolâr hanno trascorso una giornata di sana familiarità) e le parole di saluto dell'officiante don Bulfon, benedizione dei vessilli italiano e canadese e cerimonia dell'alzabandiera: il sodalizio ha preso possesso del terreno, cui ha imposto il nome di Campo Fogolâr.

Il giorno seguente, sempre ad Anola, assemblea straordinaria per ascoltare una relazione del sig. Pellegrina e di don Bulfon circa la costituzione della federazione dei Fogolârs canadesi; grande attenzione per la bozza di statuto che un giorno allaccerà i sodalizi friulani da Halifax sull'Atlantico a Vancouver sul Pacifico.

Qualche altra notizia in breve. La coppia Ruzzier - Bevilacqua si è riconfermata campione nel torneo di briscola valevole per la coppa Tre Venezie. La signorina Sandra Venuto, studentessa universitaria e socia del Fogolâr, è stata eletta reginetta del Centro internazionale di Winnipeg (un luogo di ritrovo e d'assistenza per gli immigrati di ogni nazione). La novantenne signora Amelia Fabro, emigrata in Canada ben sessant'anni fa, è stata nominata socia onoraria del Fogolâr. La squadra composta da Carmelo e Gabriella Condello, Tony Silvari, Maria Nirta e Giuseppe Rancan ha vinto il torneo sociale di bowling.

Il sodalizio di Buenos Aires in lieta gita nell'Uruguay

Due ore e mezza di traversata del delta del Plata a bordo d'una nave-traghetto hanno condotto ben 620 persone nella città uruguaiana di Colonia, prescelta dalla Famèe furlane di Buenos Aires quale meta della sua seconda crociera sociale (la prima si tenne l'anno scorso, con circa 400 partecipanti). L'iniziativa, organizzata dai dirigenti del sodalizio e dalla commissione feste, ha avuto tale successo da indurre il cav. Remo Sabbadini e il cav. Duilio Crozzoli — rispettivamente presidenti della Famèe e della commissione — ad attuarne con maggiore frequenza.

Giunti a Colonia, i gitanti hanno effettuato la visita della città, e soprattutto di quella vecchia, in cui un tempo erano piazzati i cannoni e gli alloggi per la difesa contro eventuali incursioni nemiche, e successivamente, dopo il «gustâ in compagnie» nel maggior ristorante del luogo, sono convenuti nel salone del Rowling club per assistere (e partecipare) a una gara di ballo, seguita dall'elezione di «miss Excursiòn 1973». La premiazione è avvenuta a bordo della nave-traghetto, durante il viaggio di ritorno.

Va sottolineato che almeno 400 gitanti, fra i 620, erano giovani che festeggiavano quel giorno (16 settembre) l'arrivo della primavera. Ciò dice che l'azione della Famèe di Buenos Aires è volta a far sì che la fiaccola della friulanità non si estingua, e anzi acquisti vitalità e vigore.

Un buon esempio a tutti dai friulani di Adelaide

Moltissime le notizie pervenuteci dal Fogolâr di Adelaide attraverso due numeri di «Sot la nape», il bollettino ciclostilato che il sodalizio dirama con una certa frequenza ed è estremamente folto di comunicazioni, nomi, annunci di attività. E' impossibile riferire — come pure vorremmo — intorno a tutto: campionati di bocce, feste danzanti, trattenimenti vari, manifestazioni folcloristiche. Basterà dire che il Fogolâr australiano dimostra una vitalità che, lungi dall'esaurirsi o dall'accusare segni di stanchezza, è in crescita: e con un ritmo, a dir poco, entusiasmante.

E' su tre avvenimenti — importantissimi, di grande rilievo — che intendiamo oggi soffermarci, con qualche opportuno commento.

Innanzitutto, l'assemblea annuale, nel corso della quale il presidente Novello ha annunciato un netto saldo attivo del bilancio 1972-73, sono stati distribuiti diplomi di benemerenza ai soci sigg. Ferini, Kernjus, Crapiz e Toso, e si è proceduto all'elezione dei nuovi comitati direttivi maschile e femminile (pubblichiamo a parte i nomi dei componenti).

Poi, un progetto del quale auguriamo di cuore la rapida realizzazione. L'8 ottobre, ricorrendo la celebrazione della «giornata del lavoro», si è tenuta nella sede del Fogolâr una riunione del comitato provvisorio di coordinamento delle associazioni italiane del Sud Australia, per discutere le modalità per addivenire alla costruzione di una Casa di riposo per i nostri connazionali anziani; a questo proposito, è stata sottolineata da tutti gli intervenuti l'assoluta necessità e la non meno assoluta urgenza dell'opera, al fine di venire incontro a coloro, fra i nostri lavoratori, che si trovino in precarie condizioni economiche o di salute e siano impossibilitati a inserirsi nell'ambiente australiano a causa dell'età o di difficoltà di vario genere. Il nostro commento è questo: c'è da rallegrarsi per l'iniziativa, che fa seguito a quella già attuata (e di cui abbiamo ampiamente riferito su queste stesse colonne) nella città di Perth; e c'è da sottolineare che il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» (egli è anche presidente del comitato per l'erigenda «Casa degli emigranti anziani» a Sequals) sta vigorosamente diffondendo da anni, in ogni suo intervento pubblico come in ogni colloquio privato, questa nobile idea: prestare assistenza agli anziani, assicurando loro una vita dignitosa, è un preciso dovere sociale e morale che non può essere ritardato e tanto meno disatteso: una società si giudica anche, e soprattutto, dal grado di generosità e dalla misura di sollecitudine con i quali provvede a dimostrare la propria solidarietà a coloro i quali hanno sacrificato un'intera esistenza per assicurare onestamente il pane a sé stessi e alla famiglia. L'iniziativa del comitato provvisorio di coordinamento delle associazioni italiane del Sud Australia è dunque perfettamente in linea con le idee per le quali ci battiamo: essa ha pertanto, con il nostro più fervido voto di attuazione, il nostro plauso incondizionato.

Infine, la prosecuzione dei lavori per la costruzione della nuova sede del Fogolâr. Lo scorso 30 settembre è stata effettuata la «gettata» dell'ultima parte del pavimento: una quarantina di soci hanno prestato gratuitamente la loro opera (fra essi, persino il cuoco del sodalizio), dimostrando quanto stia a cuore ai friulani avere al più presto un confortevole luogo di ritrovo, dove trascorrere le ore del tempo libero, parlare del Friuli, sentirsi — in una parola — «in famiglia»: quella famiglia più grande che ha nome Fogolâr. E' un esempio che va additato a tutti: ai nostri corregionali emigrati ad Adelaide come in qualsiasi altra città del mondo; e che documenta ancora una volta quale sia l'amore dei lontani per il Friuli natale. A questo punto, però, va posto in evidenza un particolare: in ogni numero di *Sot la nape* troviamo elenchi di sottoscrittori per il sodalizio. Che cosa significa ciò? Significa che, accanto ai componenti del comitato direttivo e a non pochi soci, i quali dànno con passione, non disgiunta da sacrificio personale, la loro opera diretta nei lavori di costruzione della sede, vi sono altri soci che, non potendo disporre di tempo, contribuiscono all'iniziativa con offerte in danaro. Anche questo è un modo di collaborare con il Fogolâr, di dimostrargli affetto e solidarietà. E anche a questi sottoscrittori volontari, non meno che ai volontari prestatori d'opera, va l'ammirazione di tutti i friulani.

ADELAIDE (Australia) — I componenti del comitato direttivo del Fogolâr per il 1973-74. Da sinistra, in alto: L. Ferini, P. Di Bez, B. Pezzetta, E. Zuliani, il presidente Antonio Novello, A. Geretto, G. Balestrin, E. Poiana, M. Pezzetta. In seconda fila: P. Piotto, G. Faggionato, P. Arsier, S. Tagliarol, W. Gesuato, F. Toso, C. D'Allocco. In prima fila: E. Quarina, B. D'Agostini, G. Moretti (quest'ultimo, al posto del sig. G. Di Giusto). (Foto Savio)

ADELAIDE — Il presidente del Fogolâr, sig. Antonio Novello, tra le due miss elette durante la tradizionale manifestazione benefica a pro della Croce Rossa: a sinistra, la signorina Isa Pellizzari, reginetta del ballo; a destra, la signorina Lucy Driussi, reginetta della carità e miss Fogolâr furlan.

Prestigioso successo dei calciatori del Fogolâr furlan di Torino

Buone notizie dal Fogolâr furlan di Torino: la squadra di calcio del sodalizio ha conseguito la promozione alla seconda categoria del campionato dilettanti del Piemonte.

Il brillante risultato si deve, ovviamente, ai giocatori tesserati, di cui ci è gradito fornire qui l'elenco: Luciano Actis Zanino, Giuseppe Ballarin, Cesare Bernieri, Graziano Boscolo, Bruno Ceolato, Sandro Clemente, Gioacchino De Candido, Alberto Faggiani, Elvio Ferraris, Vittorio Grava, Adriano Guerra, Flavio Mantovani, Dino Martina, Romano Micoli, Paolo Pagnutti, Roberto Pagnutti, Aldo Petromilli, Antonio Quagliato, Rino Radiosi e Antonio Solitro. Ma si deve anche al Consiglio direttivo del Gruppo sportivo, che è così composto: presidente, comm. Osvaldo Odorico; vice presidente, cav. Lorenzo Anzil; segretario, rag. Feliciano Della Mora; allenatore, sig. Annibale Crosariol; consiglieri: ing. Renato Chivilò, sigg. Giuliano Merlino, Angelo Ceccato, Roberto Pagnutti, Paolo Pagnutti, Albino Del Sal, Giorgio Crosariol, Livio Del Frari e Luigi Lisi.

La classifica finale del precedente campionato (terza categoria, girone H) ha visto in testa, con 30 punti, la squadra del Fogolâr, che è riuscita a prevalere, sia pure di stretta misura, sulle compagini del Pino Maina e della Spartanova, seconde a pari merito con 29 punti, e con netto vantaggio sulle altre nove squadre del girone. Nel dettaglio, va detto che i friulani, su 22 partite giocate, ne hanno vinte 12, pareggiate 6 e perse 4; hanno segnato 52 gol e ne hanno subiti 29. Marcatori: Petromilli (14 reti), Paolo Pagnutti (12), Roberto Pagnutti (9), Guerra (4), Boscolo, Clemente e Martina (3), Ceolato e Bernieri (2).

Rallegramenti e auguri, dunque. Ma... Il *ma* è che, se si vogliono ottenere buoni risultati, non basta fare affidamento sul valore dei giocatori e sulla passione dei dirigenti del Gruppo sportivo: occorre

TORINO — I calciatori della squadra del Fogolâr, che è stata promossa alla seconda categoria del campionato dilettanti del Piemonte. Da sinistra (in piedi): Ceccato, Crosariol, Roberto Pagnutti, Paolo Pagnutti, Radiosi, Boscolo, Micoli, Mantovani, Ballarin, Quagliato, Maieroni e il comm. Osvaldo Odorico, presidente del Gruppo sportivo; seduti (sempre da sinistra): De Candido, Actis Zanino, Faggiani, Petromilli, Martina, Ferraris, Bernieri, Clemente e Zola.

il sostegno di tutti — tutti indistintamente — i friulani residenti a Torino. A essi, dunque, rivolgiamo un caldo invito a collaborare con il Fogolâr per la buona riuscita dell'attività sportiva. La promozione in seconda categoria è un risultato prestigioso: bisogna mantenerlo, e anzi fare tutto il possibile perché alla squadra arridano ulteriori successi. Ne va di mezzo il buon nome del Friuli: e perciò tutti debbono sentirsi impegnati ad assicurare alla « piccola patria » tale buon nome.

Fannesi a Chicago

Alcuni mesi or sono, su segnalazione del sig. Sergio Nascimbeni, scrivemmo che il paese friulano numericamente più robusto in seno al Fogolâr di Chicago (Stati Uniti) è Vendoglio. Oggi ci è gradito aggiungere, sempre attraverso la stessa fonte di segnalazione, che il secondo paese è Fanna. Non occorre neppure dire che l'attività preminente alla quale i lavoratori fannesi si dedicano è quella del terrazzo: è una sorta di tradizione, è anzi un blasone di nobiltà.

Vorremmo pubblicare molte foto, ma dobbiamo limitarci a due; vorremmo trascrivere moltissimi nomi, ma conosciamo soltanto quelli segnalatici. Diciamo dunque che uno dei fannesi più attivi è il sig. Tony Franceschina, divenuto un'autorità in fatto di conoscenza e di lavorazione del terrazzo; ma ovviamente non è il solo, così come non è il solo Franceschina. Infatti ne citiamo altri due: Luciano Franceschina e Bruno Franceschina. E due, inoltre, sono i Mion: Primo Mion e l'architetto Tiziano Mion. Infine, quattro lavoratori (essi pure di Fanna, beninteso: questa breve nota è tutta per loro) che i nostri corregionali operanti a Chicago circondano di stima e di affetto: Raimondo D'Agnolo, Eddo Manarin, Piero Matiuz e Gino Roman.

Certo, il nucleo fannese del Fogolâr di Chicago è meno numeroso di quello di Vendoglio; ma non è meno compatto; né meno laborioso.

Il sig. Antonio Franceschina, fannese residente a Chicago, con i familiari.

I sigg. Stefania e Luciano Franceschina

Nuovi direttivi di Fogolârs

Mar del Plata

Nel corso dell'assemblea generale dello scorso 16 settembre, i soci del Fogolâr di Mar del Plata (Argentina) hanno eletto il nuovo comitato direttivo del sodalizio. Esso risulta così composto: presidente, Sergio Caselli; vice presidente, Pietro Candusso; segretario, Marino Giuseppe Boscarol; vice segretario, Giovanni Londero; tesoriere, Ettore Persello; vice tesoriere, Mariangela Beltrame; consiglieri effettivi: Onilde Di Bernardo, Velia Zulma Tuppin, Giacomo Battistutta, Eugenio Tuppin ed Egidio Lepore; consiglieri supplenti: Olga Cisilino, Pompilio Schiavo, Rosa Bellotti e Pietro Biasin; revisori dei conti: Elisa Di Bernardo, Giacomo Giuseppe Cosa e Luigi Cisilino (effettivi), Ninfa Toppano e Derna Amelia Toppano (supplenti); delegato in Italia: Antonio Battistutta.

In una lettera al Fogolâr, il presidente della nostra istituzione ha rivolto fervidi auguri di buon lavoro ai confermati e ai nuovi eletti, « con la certezza che la loro opera sarà volta a rinsaldare sempre più i legami con il nostro Friuli ».

Lussemburgo

I soci del Fogolâr furlan del Granducato di Lussemburgo, riunitisi nella sede di Bonnevoie, hanno rinnovato il loro comitato direttivo. Questo l'esito delle elezioni: presidente, Bruno Moruzzi; vice presidente, padre Enrico Morassut; segretario, Amedeo Bidoli; cassiere, Franco Bertoli; consiglieri, Vittorio Baldan, Valentino Bellina, Attilio Martinuzzi, Eligio Picco e Pasqualino Plazzotta; revisori dei conti, Renato De Cecco e Osvaldo Cescutti.

Anche ai nuovi dirigenti del sodalizio friulano di Lussemburgo, il presidente dell'Ente ha fatto pervenire espressioni di rallegramento accompagnate dall'augurio di proficua attività. Il nostro giornale si associa con cordialità vivissima.

Adelaide

Questo il nuovo direttivo del Fogolâr di Adelaide (Australia), eletto in seguito all'assemblea dei soci tenutasi lo scorso 5 agosto: presidente, A. Novello; vice presidente, P. Di Bez; segretario, B. Pezzetta; vice segretario, L. Ferini; tesoriere, G. Faggionato; vice tesoriere, P. Arsier; economo, G. Di Giusto; vice economo, C. D'Allocco; consiglieri, sigg. W. Gesuato, F. Toso, M. Pezzetta, A. Geretto, R. Bruni, S. Tagliarol, G. Balestrin; collegio arbitrale: E. Quarina, F. Poiana, L. Zuliani, P. Piotto, B. D'Agostini, P. Tagliaferri; addetto al tesseramento e responsabile del bollettino *Sot la nape*, B. Savio.

Contemporaneamente, è stato nominato anche il comitato femminile. Lo compongono: presidentessa, P. Novello; vice presidentessa, E. Toso; segretaria, O. Pauletig; consigliere: G. Veruzio, A. Ferraro, V. Vidoni, L. Rech, M. Baldini, E. Ross. Si sono aggiunte, in qualità di aiutanti volontarie, le signore E. Spizzo, N. Plos, A. Venuto, E. Cassin, N. Poiana, M. Ligarelli, J. Seraullo, V. Pradella, R. Furlan, A. Faggionato, E. Crapiz, L. Pianezzola, J. Ianera, G. Nassig, S. Bruni, L. Moretti e N. Pulverenti.

Un bollettino da Losanna

E' giunto alla nostra redazione il numero di ottobre del « Notiziario del Fogolâr furlan di Losanna »: due fogli ciclostilati nitidissimi, con annunci ridotti all'osso. Un raro esempio di concisione, al quale ogni bollettino dovrebbe ispirarsi, e di cui va data lode al sig. Ennio Contardo, che ne è il redattore responsabile. In esso si annunciano una serata danzante (20 ottobre) e la convocazione dell'assemblea generale (fine di novembre), si invitano i soci a ingrossare le file del coro, si dà notizia di alcuni eventi: nozze tra la corista Loredana D'Agostino con il sig. Jean-Pierre Conus, e tra la signorina Anna Maria Minisini con il sig. Albert Massard; nascita di Paola, figlia del sig. Vittorio Pasquale; morte della piccola Nilde Bersiga in seguito a un tragico incidente. Un asterisco, infine, il Notiziario dedica alla riunione della federazione dei Fogolârs della Svizzera, tenutasi lo scorso 23 settembre a Frauenfeld sotto la presidenza del sig. Mattellone e con la partecipazione del vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Valentino Vitale, e del dott. Dino Menichini, direttore del nostro giornale, i quali hanno parlato intorno ai problemi della scuola italiana.

Un Consiglio a Lussemburgo delle associazioni trivenete

Un momento dei lavori per la costituzione del Consiglio delle associazioni trivenete nel Lussemburgo. Da sinistra: il dott. Rodolfo Zilli (presidente), i sigg. Boaretto e Rampin di « Padovani nel mondo » e i sigg. Moruzzi e Bertoli del Fogolâr furlan operante nel Granducato.

Nella sede della Casa d'Italia a Lussemburgo, i rappresentanti del Fogolâr furlan e delle associazioni « Bellunesi, Padovani, Vicentini nel mondo » hanno deciso di costituire un Consiglio delle associazioni trivenete nel Lussemburgo, con lo scopo di promuovere e incrementare le attività previste dai rispettivi statuti dei singoli sodalizi nel campo assistenziale, culturale, ricreativo; inoltre, di coordinare le azioni degli stessi enti presso le autorità lussemburghesi e italiane e le altre associazioni, sia nel Granducato che in Italia, per la soluzione di problemi e per l'attuazione di iniziative di carattere comune.

Rappresentavano il Fogolâr furlan il presidente sig. Bruno Moruzzi, il dott. Rodolfo Zilli (che è stato eletto alla presidenza del Consiglio triveneto), il sig. Franco Bertoli e padre Enrico Morassut.

Lavori a Toronto per la nuova sede

TORONTO (Canada) — Si dà il via ai lavori per la costruzione della nuova sede del Fogolâr. Al centro, il signor Del Medico, presidente del sodalizio.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Si chiede l'intervento regionale per l'assistenza malattia degli emigrati

Alcuni emigranti friulani, ritornati dalla Svizzera con la pensione dell'assicurazione elvetica, lamentano di non avere la possibilità di ottenere l'assistenza malattia da parte dell'INAM come accade per tutti i pensionati dei Paesi del Mercato comune europeo. E a questo proposito gli emigranti ricordano che, invece, per i pensionati svizzeri che risiedono nella Regione Trentino - Alto Adige, esiste l'assistenza malattia grazie all'intervento delle locali Casse mutue provinciali di malattia.

In effetti, nel Trentino-Alto Adige queste Casse mutue hanno caratteristiche e bilanci autonomi rispetto all'INAM, che è, invece, un ente con caratteristiche nazionali. Con una legge regionale del 1968, che non è altro se non una convenzione e un finanziamento della Regione alla Cassa mutua, è stata addirittura assicurata l'assistenza malattia ai lavoratori residenti nel Trentino-Alto Adige, emigrati all'estero e ai loro familiari, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro e delle prestazioni di lavoro. Il diritto all'assistenza decorre dal momento del rientro nel territorio nazionale e si estingue dopo che sia decorso il periodo massimo di sei mesi.

L'assistenza ospedaliera viene concessa per un massimo di novanta giorni, usufruibili, anche in più periodi, entro i sei mesi indicati. Le prestazioni sanitarie non spettano ai lavoratori e ai loro familiari qualora essi abbiano diritto a fruire dell'assistenza sanitaria per altro titolo.

Il diritto alle prestazioni cessa per i lavoratori che espatriano nuovamente per ragioni di lavoro e per i loro familiari, nel momento in cui si instaura per essi il diritto all'assistenza sanitaria per altro titolo e comunque con il quindicesimo giorno dalla data dell'espatrio: entro detto termine il lavoratore, o un suo familiare a carico, dovrà dare notizia della data dell'avvenuto riespatrio alla Cassa mutua di malattia. In caso di mancata osservanza del termine, l'assistito è tenuto a rimborsare alla Cassa il costo delle eventuali prestazioni concesse e non dovute.

Questa, per sommi capi, la legge della Regione Trentino-Alto Adige; alla quale si può aggiungere la possibilità dell'assistenza sanitaria e ospedaliera anche dei pensionati titolari di certificato di pensione dell'assicurazione obbligatoria di Stati non convenzionati con l'Italia per tale tipo di assistenza.

La Regione Friuli-Venezia Giulia potrà fare altrettanto? E' vero che per statuto essa può legiferare in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, è vero che può emanare norme di integrazione riguardo la previdenza e l'assistenza sociale; ma nel caso specifico si tratterà anche di effettuare una convenzione con un ente nazionale come l'INAM, e non sappiamo quale facoltà quest'ultimo ente possa avere in campo regionale.

Si tratterà quindi di studiare il modo di reperire il finanziamento, perchè si sa che in questo campo la nostra Regione ha possibilità limitate.

Tuttavia, con un contributo annuo da versare da parte del lavoratore avente diritto all'assistenza, all'atto del ritiro del libretto di assistenza, e con un contributo annuo a carico della Regione in proporzione alla spesa sostenuta dall'INAM, possiamo anche pensare che il finanziamento possa essere risolto. Quindi è sperabile che anche queste proposte possano essere seriamente vagliate.

Per i lavoratori della fascia di confine

Fra Italia e Jugoslavia molte cose da rivedere

Da dodici anni è in vigore la convenzione italo-jugoslava in materia di pensioni. In questo lungo periodo di tempo si è avuto modo di rilevare — lo rilevano alcune rappresentanze sindacali — alcune lacune e sperequazioni nella liquidazione da parte dell'INPS delle pensioni; e precisamente:

— l'applicazione letterale dell'articolo 19 della convenzione anche ai titolari di pensione contributiva autonoma italiana porta un danno rilevante, in quanto la pensione stessa viene ingiustificatamente ridotta (l'importo subisce una diminuzione rispetto all'importo dovuto secondo la sola legislazione italiana e, quindi, non è mai pari a quello liquidato a un cittadino italiano che abbia lavorato soltanto in Italia per il medesimo periodo: incostituzionalità della procedura dell'INPS);

— l'inutilità dell'applicazione della convenzione a coloro che hanno già una pensione italiana adeguata al trattamento minimo di legge, anche perché a ogni elevazione del trattamento minimo italiano non esiste presso l'INPS un'utomatica elevazione della quota da porre a carico dell'ente assicuratore jugoslavo in base all'art. 21, 2° comma, mentre si rileva ancora l'incapacità dell'INPS a conguagliare ogni debito con quanto dovuto all'ente jugoslavo;

— l'impossibilità di esercitare la opzione ogni qualvolta il cambio delle monete nazionali subisce una variazione;

— l'impossibilità di beneficiare del diritto alla pensione autonoma italiana in caso di riscatto dei periodi di lavoro italiani da parte di titolari di pensione liquidata in convenzione (con la totalizzazione dei periodi assicurativi);

— mancato accordo tra i governi per il riconoscimento dei periodi assicurativi dal 1° maggio 1945 al 5 ottobre 1956 compiuti nella zona B del Territorio di Trieste;

— irriconoscibilità degli effetti del riscatto nell'assicurazione italiana dei periodi di lavoro nei territori facenti parte dell'ex impero austro-ungarico (1920-1926) per i cittadini jugoslavi;

— ritardi e difficoltà per la regolarizzazione assicurativa italiana tramite il ministero del Tesoro per l'assicurazione nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia per effetto del Trattato di pace del 1947.

La soluzione di questi problemi porterebbe una maggiore chiarezza nei rapporti tra Italia e Jugoslavia, specie riguardo alle popolazioni di confine della Regione Friuli-Venezia Giulia, che, stando alle testimonianze di alcune organizzazioni sindacali, hanno avuto ben pochi vantaggi da questa convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale.

IN COLLEGAMENTO CON GLI STATI STRANIERI

Migliaia di pensionati veneti gravitano sull'INPS di Udine

Riceviamo da tempo le più disparate lettere di sollecito per ottenere la pensione italiana da parte di friulani non solo sparsi nel mondo, ma anche residenti nella provincia di Udine; si tratta, naturalmente, di persone che hanno diritto a pensioni in regime di convenzione internazionale, per le quali la procedura è molto complicata. Gli stessi enti di patrimonio, che per legge patrocinano i lavoratori nel corso delle pratiche, non sanno fornire notizie in merito ai ritardi e — almeno dal contenuto delle lettere ricevute — consigliano gli stessi lavoratori a interessarsi direttamente della loro pratica giacente a Udine.

L'INPS di Udine deve amministrare tutte le pensioni con l'estero relative alle province di Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Rovigo, Vicenza, Venezia, Verona, Treviso, Belluno, Padova (zone in cui il fenomeno migratorio è più intenso).

I solleciti però non fanno altro che intasare il lavoro dell'INPS, già complicato per sè stesso (media 14 mesi per aver liquidata una pensione di un lavoratore che ha lavorato soltanto in Italia): tutte le pensioni in convenzione internazionale hanno numerosa corrispondenza interlocutoria da parte degli enti assicuratori stranieri per i quali sono sempre insufficienti le notizie fornite con i regolamentari formulari di collegamento previsti dai Regolamenti della CEE. E' da rilevare, poi, che i collegamenti con enti belgi sono i più gravosi e alle volte quasi impossibili per le pensioni d'invalidità (differenza di legislazione). Poi, l'esistenza di numerosi enti belgi (non ce n'è uno soltanto) obbligano l'INPS di Udine a corrispondere nello stesso tempo addirittura con il ENROM di Bruxelles, Cassa di La Lauviere, INAMI e ONPTS di Bruxelles e, persino, con la Cassa per gli assegni familiari di Charleroi (non si sa mai se rispondendo a uno si risponde anche agli altri).

Ci si può dunque rendere conto a quale lavoro ingrato siano costretti gli impiegati di Udine, i quali tutti indistintamente hanno sollecitato più volte gli interventi dei Patronati per migliorare le condizioni del lavoro stesso nella ferraginosità burocratica in cui si è caduti nei collegamenti con l'estero.

Per accelerare l'iter delle pratiche in convenzione internazionale, il modo migliore non è certamente quello di consigliare ai lavoratori di rivolgersi direttamente all'INPS di Udine per sollecitare il disbrigo del lavoro, dal momento che una volta presentata una domanda di prestazione con il patrocinio di un ente, quest'ultimo, invece, dovrebbe tutelare gli interessi del patrocinato, prescindendo dalla presenza del patrocinato stesso. Anche la presenza all'estero dei Patronati italiani dovrebbe servire a una partecipazione attiva degli stessi, affinché vengano non soltanto tutelati gli interessi dei lavoratori, ma soprattutto migliorate le procedure di lavoro fra gli enti assicuratori italiani ed esteri.

A ogni modo, il Centro compartimentale dell'INPS di Udine dovrebbe trovare un alleggerimento del proprio lavoro, non appena si arriverrà a uno smembramento con un Centro regionale veneto a Treviso.

L'esportabilità all'estero della "pensione sociale,,

L'on. Carletto Caccia, deputato al Parlamento federale canadese, ci scrive da Ottawa per conoscere quale esito abbia avuto la nostra proposta per la pensione sociale all'emigrante, fatta nel numero di maggio di questo giornale.

Il nostro articolo ha toccato un tasto molto delicato, ed era diretto principalmente a coloro che hanno in pugno l'iniziativa legislativa. Si sa, del resto, che in questo senso si sono mossi alcuni parlamentari trentini, ma non hanno avuto ancora la possibilità tecnica di proporre una legge *ad hoc* a causa della spesa non preventivata, né — sembra — preventivabile. Infatti, già ora la «pensione sociale» è apparsa una «frana» finanziaria, perché è stata concessa con colpevole leggerezza; istituita nel 1969 (19 mila lire al mese con il prossimo aumento a 25 mila), si dovrebbe attribuire ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di qualsiasi reddito (se a carico del coniuge, questi non deve figurare nei ruoli della complementare).

Quindi, dovrebbe essere una pensione di grande valore sociale, per i nullatenenti. Invece, a causa del vizio degli italiani di evadere le tasse, si ha il sospetto che si finisca per dare la pensione sociale a tutte le mogli oltre i 65 anni dei funzionari o impiegati statali o privati o di lavoratori indipendenti, i quali riescono a evadere il fisco non avendo redditi elevati.

Le pensioni sociali che — come si era preventivato — non avrebbero dovuto superare le 200 mila, sono oggi ben 818 mila con stragrande prevalenza di donne, 718 mila. Costo, 200 miliardi annui (con l'aumento a 25 mila mensili, si dovranno aggiungere altri 80 miliardi).

Per frenare gli abusi si potrebbe forse studiare il modo di affidare a speciali commissioni comunali il controllo sulla legittimità dei requisiti fiscali per ottenere la pensione sociale. L'applicazione pratica sarebbe ardua nelle grandi città, ma possibile nei piccoli centri. E la sola esistenza di un eventuale controllo scoraggerebbe chi non ha diritto al beneficio. Per concedere, poi, la pensione sociale anche agli emigranti, sarebbe oltremodo più difficile tale controllo, se non addirittura impossibile. Tuttavia, ci sembra che il discorso potrà essere portato in avanti per l'esportabilità della pensione sociale all'estero: cioè, chi è già titolare di tale pensione dovrebbe poterla esportare all'estero. In questo senso dovranno essere fatte pressioni perché venga assunta una posizione ufficiale dalle autorità competenti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Fino a quando, queste vele, rimarranno issate sulle barche da pesca di Grado? La città, pur divenuta un centro balneare di primaria importanza, mantiene intatto il suo nucleo storico-monumentale; ma dai pescherecci scompaiono, a poco a poco, tanto i remi quanto le vele: agli uni e alle altre si sostituiscono grossi motori a nafta. Conserviamola, dunque, la pagina di « Friuli nel mondo » che pubblica questa foto: tra qualche anno le vele dei pescherecci di Grado potrebbero divenire un ricordo. (Foto Marocco)

VITIS DI UN SORANEL

Al leva il soreli quant su la puarta a clâmin: « Leva ch'a è ora passada». Una rabia da crussasi, i sudòurs da la muàrt, una fadia par vierzi i vuj da scurtassi la vista e incjamò no vòlin vièrzisi, e a si volta il ciaf par chè altra banda. « E alora se i no ti vòus levà cu li bunis... », brinca pai piès e jù di rondilòns infagotà ta li cujertis. Se displasèir di non podèi pì durmì, a sarès un gust che cun puc si lu contentarès, e invensi nuja, a vòul zut là pal ciamp. Cu li barghessis in man fòur da la puarta, lì sot il puàrtin: « Ti às sun encjamò, ma no 'lieir di sera ch'a era fiesta ». Li fuarsis ch'a màncin, i zenoj ch'a clòpin, il soreli ch'a si lu jot tòrgul... « Ti vas di tràina, ma no iersera a no ti clopava il telàr a balà e a saltà ch'a era fiesta! ». E lì coma un cianùt, e 'ncjamò a cricà ches peràulis ch'a son coma colpis di massola tal ciaf, no zova. E adès ciapa la forcia, e via ta la stala a purgalis. La forcia no vòul zì, i bras e li giambis a fan fadìa a messedasi, e il nonu: « Fantàt, satu se ch'a vòul disi? N'altra volta a durmì pì bunora la sera:

Zì a durmî
sensa fàssilu dì
e levâ
sensa fassi clamâ.

Son peràulis ch'a mi àn dite me pari e me nonu quant ch'i eri un ciavassacuèl coma te. Su dài, dismòviti, lavora. No sta viliti! Ti vegnaràs vecju encja tu e ches bugadis chi a passaràn ». Ben, mancumàl i scuminsi a essi vif.

Si marinda in furia, e po' via tal cjamp. Là bisugna essi simpri il prin par no essi minciònàt, e 'ncjamò no zova: s'a si lavora pì di chei altris a' ti disin: « Al fà par fassi jodi, no parsè ch'a no 'l sedi strac ». S'a si resta un puc sòul indavòur: « Ardilu lì, muàrt in piè! ». No si sa coma fâ. Tal misdì se i ti sieri sun lamp i vuj, cjera vièrziti! Co a ti dan un lavorùt da fâ a ti fan mil racòmandasiòns, e po' nuja, a no 'l è mai benòn, ti lu tornis a fâ, o ch'a bruntùlin o si no ch'a vègnin lòur a insegnati: « Met par chì, fa culà, ciapa di ca, met par di là », a fan duta na cunfusiòn, sensa judati. Cjo', qualchi volta si vorès essi un tichìn òmis, e se, metin, al ven su il fun e a si viers il bec. « Cui? tu comandami a mi ch'i soi to pari, to barba, jo ch'i ti ài insegnàt a tegni il mani sec in man! Jo i ài sempri rispetàt me pari e invensi tu... E po' il mont al è rebaltàt. Co i eri zòvin jo, a comandàvin i vecjus, adès ch'i soi vecju jo, a comàndin i zòvins, cussì i cuin fa simpri il servitòur », a' disin. E alora torna cont a tasi e inglutilis.

TONUTI SPAGNOL

ALTRA FOLGORE

Le giornate prendevano colore
dalle stagioni, senso dalle cose:
nell'ombra che le nubi disegnavano
sullo smeraldo tenero dei pascoli
di monte Stol precisa linea retta
dell'orizzonte, presagivi inquieta
lunghe piogge accidiose, l'uragano
nel nembo corrucciato
sul Matajùr, la neve
nella funesta fuga disperata
dei corvi verso il sud;
e primavera
era immutabilmente un filo d'acqua
da occulte fenditure
del Mia, da uno zampillo di sotterra
a Mala Stupza.

Desolata infanzia
di silenzi distesi sulle prode
del Natisone dove fluitavano
i tronchi del disgelo e l'acre gioia
dei compagni era il passero strozzato
dalla tagliola,
dove tu attingevi
la fatica nei secchi che oscillavano
il cielo rovesciato
sull'arconcello, negli sterpi grami
e contorti dell'ultima alluvione.

Oggi non ti spaura
il crepitante fuoco della miccia,
il tuono della mina che dilania
le ardue gole dei monti;
altra folgore il cuore ti percuote
da quella che sull'uscio allontanavi
bruciando il ramoscello
d'olivo delle Palme.

DINO MENICHINI

Da Paese di frontiera *(editore Aviani, Udine), raccolta vincitrice del premio nazionale di poesia Alte Ceccato - Montecchio Maggiore*

Flocs di pôl

AMORS DI CHEI VERS

Dopo dodis àins che Franco, parmigjan di nassite, al 'ere emigràt a Berne, in Svuizzare, al cjate la biele Gioie, native di Morùz, ch'e je là da cutàrdis àins, e l'amôr s'impije come un fûc sul toglât. Jê, però, j fevele subit franc: « Se tu mi vuèlis, tu vegnis cuc a Morùz parcèche jo no bandoni il gno Friûl ». Franco, cence pensâj dôs voltis, al azete vulintîr. Cumò al lavore a Udin e... al cuche a Morùz, cu la zôe di Gioie.

TAL CIMITERI

Pazienze no cjatâ i vîfs ch'e côrin di ca e di là come saetis; ma lis sepulturis ch'e son simpri fermis... Chest lu ài dite a une femenute il dì dai Sans mentri ch'o cirivi da tant timp la tombe di Gjovanin Tam. E jê, cence molâ il so lavôr: « Eh, siorut, siorut: al è dut un gîr ca, ve'! ».

INZEN... SCIENTIFIC

Il becjàr di Vat al è lât a cjoli a Cerneglòns un purcitòn ch'al pesave niemàncul tre quintài e sessantevòt chilos e si domandave cemût mai ch'e varèssin podût cjarià sul camioncin chel bocon di mostro. Il contadin, però, j dîs che nol stèdi vê nissun fastidi, parcèche lui al provіodeve a fâ dut dibessôl. Infati, mitûz un quatri breòns tal daûr dal camion, al ti met chel bestion cu la code dongje i breòns stes e, cjapât un seglotòn di plastiche, j al ficje dal cjâf come che ai fos stât un capucjo. Il purcit al è lât-sù a cessecûl come une sisile e il becjàr al è restât, naturalmentri, cun tant di boc̀je viarte.

GUIDO MICHELUT

PUISIIS

FOREST

Simpri plui m'indequarz
che j' daventi un forest
tal país, an par an.
Il cîl, i prâz, la int,
las piêras, dut al dîs:
« Chi par te no l'è puest.
Cui ti vegnial daûr,
cui impiîjal il fûc
a cjasa tô? Rispuint ».
Parînz, coscrîz, amîs,
chei ch'j conosc' son muàrz,
zà qualchidun a' l'àn
da bûsa butât fûr,
no l'è plui in nissun lûc.

PERAULIS

Al era muradôr
gno nôno. Ancja gno pâri.
A' tiravin su dret,
cu la piera e il madòn
e la malta e il ciment,
il mûr, como la vita.
Se alc j' spêri di bon
tas peraulis ch'j met
su la pagina scrita,
l'è parcè che indiment
a' mi tornin, ch'impari,
magari tart, da lôr.

LAS RADIS

Ognun alc al tradìs.
Jò j' ài fat la mê part
tradint las mês radis.
Ancja vèi un curtìs
che par chel dentri al muàrt
al è sintisci vis.

SIRO ANGELI

(Dal primo numero del nuovo quindicinale *Corriere del Friuli*).

Lis tre Cristinis

'E jèrin lis tre fantatis plui bielis dal país. Dùtis tre di buine famèe. 'E jerin simpri insieme: lis tignive unidis il stes non (nome lôr tre tal país si clamavin Cristine). Simpri ben mitudis, ben petenadis, cul sbûf in biele viste. Ogni tant 'e dàvin une passade cul piètin ai cjavei par vê une onde ch'e ciapàs dut il cjâf, tignûz donge i cjavei da une petenere fate cjoli da un parint a Milan. Ce che ordenave une, ordenave ancje chê altre.

Cristine Rossi 'e jere la plui basse di stature, ma Cristine Catel 'e jere une biele aste e Cristine da Pueste, po, 'e jere ben mitude e miôr tressade.

Une volte, d'acordo dutis tre, 'e decidin di fâ un viaz 'E vévin, nujemàncul, di lâ a Padue. Cul treno si spindeve masse; e inalore 'e àn decidût di lâ cun t'une goriziane ch'e vévin vût a d'imprest. Ma no l'ere stât pussibil vê un cjaval; e po, al ere masse periculôs: guai che si fos ombrât; cui lu varèssial tignût? E inalore 'e àn decidût di fâsi imprestâ il mus di Garzon.

Al jere un biel mus, no masse zovin e cujet. Podevin fidâsi di lui, guidâlu lôr, e sigùris di fâ chest viaz pluitost lunc. Il mus al ere usât a faturis plui grândis!

Une joibe, dopo che jerin preparadis ben ben, 'e puartàrin cun lôr la valis di siôr Silvio, un cusin che la doprave quant che al lave in Austrie. Si metèrin in piètin di cutuàrdis, cul miôr vistit di bavele, la viludine tôr il cuel cun tun curut di granade une, une crosute d'aur chê atre, un pendul di coral la tierze. In chê volte usave il cul pustiz; e inalore, lôr che volevin jessi elegantis e a Padue 'e vèvin un parint, 'e àn fât dibessòlis, e cul fen mòrbit di altivûl, tre biei argains di pojâ parsore, là ca nol trai sorêli.

Dut al jere lât benon. Une biele proviste di fen e di vene pal mus, qualchi pagnoche di pan fât in cjase e pan cul lat, e vie denant dì. Un biel « Arrì », e il mus, quasi trotuzant, al partis dopo che Cristine Rossi 'e à fate la crôs cul mani de sgorie denant il mus. Une spacade di rédinis su la schene de bestie e una sgoreade fate cun biele maniere, sparagnant chês plui fuartis par quant che al sarà necessari durant il viaz.

Ce contentis che jérin, sentàdis su la goriziane, sun tun gran sac di fen! Prime di partì 'e vèvin provât ancje la sierae: no si sa mai. « 'Là vàiso a cheste ore, denant dì? », al disè il fornâr, che, stant a vore, al controlave dut il moviment dal país. Ma lôr no j àn dite nuje: cognossèvin chê lengate. J àn dât dome il bondì, sigùris che dut il país, in zornade, al varès savût de lôr partenze.

Apene fûr dal país, 'e fàsin un grant suspir: « Finalmentri, 'o sin in viaz, e che il nestri bon Signôr nus judi ». Pàssin Riul, Trivià a Cumierz: une prejere a la Madone di chel santuari, e vie. « 'O sin tes mans di Diu », 'e dìs Cristine da Pueste. « Arrì, mo », 'e bruntùle la Rossi, tocjant cu la sgorie lis orelis dal mus che in chel moment si incuintrave cun t'une musse. « Anin mo', pote di mus! », e jù une tirade di rédinis plui fuarte dal solit. E vie, vie, vie.

Il sorêli al scomenzave a fâsi sintì, e lis tre Cristinis 'e stavin sudant. No tirave une bave di àjar. Ma vie istèss, sul stradon in plen sorêli. E jerin za rivadis te Basse e di lontan si sintive rivâ i glons dal misdì.

Entrin in t'un ciamp ch'al veve di cunfin un murût e péin il mus in t'un fiâr a ciavezze lungje; e lôr si prepàrin par sentâsi a mangjâ. Ma prin 'e tirarin vie ognune il cuscinut che vévin sistemât daûr e ju pojàrin sul murût e tal soreli, par vie che jerin strafonz di sudôr. « Mah — 'a disè Cristine da Pueste — sarà une biele mode ma tocje sacrificâsi masse cun chêl afâr che si à di pojâ sot il fil da schene, sot la còtule. Ormai 'e jé fate, raseginsi: al coste sacrifici ancje la mode» .

E ancje jê 'e pòe il so cuscinut sul mûr, poc lontan dal mus.

Finalmentri si sèntin par mangjâ, e 'a mangiàvin propit vulintîr. Vévin puartât ancje un bozon di vin di chêl de braide, fât cu la cjanorie. Al ere un vinut lizer e tant bon ch'al invidave a bevilu, e che al sgliziave pal glaselâr purtant fresc e fuarze tes venis. Insome, e àn mangjât ben e bevût miôr.

A un ciart moment, Cristine Rossi 'e dìs: « Oelà; si scugne mòvisi, se nò il scûr nus cjape prime di rivâ tal prin país ». Métin vie dut e si prepàrin par partî. Ma, quant che van par cjoli sù e meti sot da cotule i cuscins, 'a si inacuàrzin che no jerin plui sul murut. Il mus al veve nasât il fen: al à lecât un cuscinut, ch'al jere bagnât e salât parvie dal sudôr, e inalore, cun t'une spacade di cjâf, grampât a bocje plene un cuscinut daûr chêl l'altri, ju à fâz fûr duc' i tre mangjant il fen.

Disperadis, lis tre Cristinis no savevin ce fâ. No podevin partî cence i cuscins mitûz tal lôr puest: lis còtulis 'e jerin fatis cussì, tignint cont dal volum dal cuscin, e cence di lui 'e saressin stadis masse lungjs e masse largis.

« Mostro di mus » 'e disè une Cristine, e j dè une buine vuàdule cul mani de sgòrie. No lu vèssie mai fat! Il mus al tacà a cuarnâ e a ripâ, passût come che al jere. 'E àn vût suf e saf a tignilu in dôs pes rédinis.

'Culetât il mus, si cjalin e disin: « Ce fasino, cumò? Nuje, dinsi corajo: il Signôr nus judarà. Anin a durmì tal país plui vissin, e doman a buinore 'o tornin a cjase ». E cussì 'e àn fât: son fermadis tal santuari di Mote, ma difûr, percèche no si fidàvin di lassâ il mus di bessôl. Une « Ave Marie » inpins e di cûr, e ti mòntin su la briscje e via, viers Osôf.

'E son rivadis a cjase vie pe gnot, e cujetis cujetûtis, 'e son làdis a durmì dutis tre in t'une cjàmare par no fâ sunsûr, in mût che nissun si inacuarzi, e 'e àn ringraziât il Signôr di jessi tornadis sanis e salvis a cjase.

A Padue 'e tornaràn cun qualchi pelegrinagjo. Tant, lôr no vévin fât nissun vôt!

GIOVANIN FALES-CJN
di Osôf

BEPON

Bepòn al torne a cjase plen come un gût. La fèmine lu inceneris cun tune cjalade: un *lanciafiamme*.

— Vergognosàt! Une volte almanco, par mangjâ, a cjase tu vegnìvis, ma cumò no tu ti fasis viodi nancje a cene... Va e no va che tu ti metis a fâ l'*orario unico* ancje in ostarie!

Storiutis par ridi

LA PREDICJE

Une volte al è vignût un grant predicjadôr a Tresèsin, e la int di Are, in chei timps, a' làvin a messe e a gjéspui a Tresèsin.

Alore a' corevin a sintî chest predicjadôr.

Alore un vecjo, che nol veve podût lâ a prèdicje, j dìs a un so copari: « Di' po, copari » dissàl « dìs la veretât: ìsal propi brâf chel predicjadôr ch'al è vignût a Tresèsin? ».

« 'Orpo, al è altrichè brâf » dissàl; « ni no 'd'è stâz ni no 'ndi vignarà un altri compagn ».

« E su ce âl fate la prèdicje? ».

« 'Orpo, copari, mi displâs! No ài capît nancje une peràule di ce ch'al à dite, parcè ch'al fevelave par talian!».

TRA VIEI

— Ce èpoche striade! Duc' i miôr valôrs e' son sparîz: onestât, sintimenz, rispièz, gjenerositât... Dut in fum!

— 'E je vere. Però... ce tant frêt pes cjasis che si pative une volte, e ce pôs sentesins ch'e ziravin! Gran polente e plui di qualchi femine dongje dal gjalinâr a spietâ qualchi ûf par podê fa cuĉi dopo di vê mangjade la mignestre!

VAI A POE

Al è muart puor Tin dal Gnas, e la femine si dispere parcèche cumò 'e reste dibessole. In dut il timp ch'o sin stâz 'lì in ta chês oris no à fat âtri che vaî su la sô gnove condizion sberlant: « Oh, ce che mi tocje! Ce che mi tocje! ». Par puor Tin, ch'j 'ere tocjade piês, nancje une peraule di dûl. Ise juste? Nancje gust di muri, alore.

SCLET

Un alpin, cjoc in bale, al spiete il treno ta l'ostarie da stazion. A un cert moment al rive un colonel e lu cjale. L'alpin nancje si scompon. Alore il colonel j va dongje e j dìs:

— Sai che cosa comando io?

— Mah, siôr colonel, jò 'o ài comandât un tajut; lui ch'al comandi ce ch'al ûl!

Veduta panoramica di Oltrerugo, frazione del comune di Castelnuovo del Friuli.

Una pergamena al cav. Tita Cozzi

Una simpatica e significativa manifestazione di stima e d'affetto è stata tributata al cav. Tita Cozzi, presidente onorario del Fogolâr di Melbourne, prima che egli ripartisse alla volta dell'Australia dopo un periodo di ferie trascorso, insieme con la gentile signora, nel paese natale. I rappresentanti della ridente frazione di Oltrerugo, riuniti in familare simposio con i delegati del comune di Castelnuovo del Friuli (non aveva potuto essere presente il sindaco, chiamato fuori della regione da impegni inerenti al suo ufficio), hanno testimoniato al loro benemerito compaesano l'ammirazione e la gratitudine per quanto egli ha fatto e sta facendo nel lontano « nuovissimo continente »: un'opera che onora il Friuli e il paese d'origine.

Cordiali parole in tal senso sono state rivolte al festeggiato dal delegato comunale nell'atto di consegnargli un'artistica pergamena, mentre il presidente della nostra istituzione ha manifestato il plauso dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'appassionata e generosa opera svolta, con modestia pari all'impegno, dall'amico cav. Cozzi quale presidente effettivo prima, e onorario ora, del Fogolâr australiano. Nel rivolgere un pensiero augurale alla nonuagenaria mamma del cav. Cozzi, Ottavio Valerio ha ricordato l'angoscia e il tormento di tutte le madri dei nostri emigrati ed ha auspicato che in futuro tali lacerazioni non abbiano ad aversi: ogni uomo ha diritto al lavoro nella terra natale, e non manca la speranza che tale legittima aspirazione d'ogni lavoratore divenga realtà se i responsabili della cosa pubblica a tutti i livelli ispireranno la loro opera a una visione umana dei problemi sociali.

Il cav. Cozzi, visibilmente commosso, ha ringraziato per la manifestazione d'affetto tributatagli, e ha assicurato che in Melbourne continuerà a operare con tutte le proprie energie per il bene dei nostri corregionali e per il buon nome della « piccola patria », che è stata e sarà sempre in cima a tutti i suoi pensieri.

La Polifonica di Spilimbergo

Dopo gli onorevoli piazzamenti ottenuti lo scorso anno dalla Polifonica Tomat di Spilimbergo al concorso nazionale delle corali polifoniche in programma a Ravenna, quest'anno la corale spilimberghese ha conquistato due importanti secondi posti. I traguardi raggiunti fanno dunque pensare a un notevole miglioramento della preparazione del gruppo, anche se il primo posto sarebbe stato senza dubbio altrettanto meritato. La causa di questa mancata vittoria deve attribuirsi certamente alla stanchezza fisica dei componenti della corale, che sino al momento del concorso di Ravenna erano stati impegnati in una stressante tournée in Veneto e nel Friuli al seguito del coro di Varsavia momentaneamente ospite di Spilimbergo.

Dopo tre giorni di prove ha avuto luogo la manifestazione ufficiale, che si è svolta in una cornice di meritata eleganza e mondanità, presentata dall'annunciatrice televisiva Aba Cercato. Le coppe sono state offerte ai vincitori dall'Ept di Ravenna, dalla polifonica ravennate, dall'assessorato alle attività culturali, dall'Enal e da molti altri enti della città emiliana operanti nei settori dello spettacolo e della cultura.

Il congresso della Filologica

Lo scorso 16 settembre, San Vito al Tagliamento ha vissuto una giornata particolarmente « friulana », essendosi svolta nella cittadina il 50° congresso della Società filologica friulana, l'istituzione impegnata nella salvaguardia e nella valorizzazione dei beni della nostra terra.

La manifestazione si è iniziata con l'omaggio ai Caduti nella chiesa dei Battuti. Si sono quindi tenuti i lavori veri e propri del congresso, che ha visto la partecipazione di ospiti illustri quali il sen. Pelizzo, presidente della Filologica, e l'assessore regionale per la pubblica istruzione Dal Mas. A tutti è stato porto un caloroso benvenuto dal sindaco della cittadina, Campaner.

Parte centrale del congresso è stata senz'altro la relazione tenuta dalla prof. Paola Cassola, che ha ampiamente riferito sull'importante scoperta archeologica (avvenuta lo scorso anno appunto nei pressi di San Vito al Tagliamento, in località San Valentino) d'una necropoli risalente tra l'ottavo e l'inizio del settimo secolo avanti Cristo. L'importante scoperta, avvenuta per puro caso, nel corso di lavori di agricoltura, viene in questo momento a fornire nuove indicazioni sul passato della nostra terra, sulla sua storia e sull'importanza da essa coperta nei secoli antecedenti la venuta di Cristo.

I frammenti di ceramica e gli oggetti di bronzo affiorati in seguito ai lavori di scavo effettuati mesi or sono sotto l'auspicio del Centro di antichità altoadriatiche, sezione studi di carsici, diretta dal prof. Mario Mirabella Roberti, hanno messo in luce la possibilità dell'esistenza d'una necropoli: eventualità divenuta certezza quando si è riusciti a localizzare una trentina di tombe contenenti oggetti di bronzo e di ferro. Altri particolari fanno dedurre che ci si trovi di fronte a una necropoli arcaica risalente all'inizio dell'età del ferro. Ulteriori scoperte potranno forse far spostare le date di altri due secoli avanti Cristo. Agli scavi di Aquileia si aggiungono dunque questi, che serviranno ulteriormente a far luce sulla preistoria e protostoria friulana, purtroppo non ancora sufficientemente conosciuta. Una lacuna, questa, che impedisce di dare il giusto valore a una terra il cui passato, anche remoto, è stato caratterizzato dalla costituzione di importanti gruppi comunitari che debbono essere riscoperti per meglio conoscere i tratti caratteriali e le abitudini delle diverse popolazioni succedutesi in Friuli. La prof. Cassola ha anche messo in evidenza, nella sua relazione, come si renda in questo momento necessario dotare il Sanvitese di un centro di raccolta del materiale archeologico, anche al fine di diffonderne la conoscenza tra un più vasto pubblico che ancora non riesce a valutare l'importanza della scoperta nella sua giusta dimensione.

A corollario dell'interessante relazione si sono avute altre due manifestazioni altrettanto degne di rilievo, quali la premiazione di 130 scolari distintisi nella composizione d'un tema in friulano e una mostra d'arte tipografica relativa allo svolgimento della cultura nel Sanvitese. Inoltre sono state presentate le ultime pubblicazioni curate dalla Filologica e assegnati premi per la prosa e la poesia. Per quest'ultima è risultato vincitore Enos Costantini di Trasaghis con una raccolta di versi intitolata *Sgrisui*, mentre per la prosa si è aggiudicato il primo premio il romanzo di Nadia Pauluzzo dal titolo *Il bintar*.

Case nel silenzio, in prossimità del maggiore fiume del Friuli; più oltre, case e altro silenzio. E tuttavia questo paese mette allegria a chi lo guarda, e chi vi abita non lo cambierebbe con nessun altro paese al mondo; è Pinzano al Tagliamento. (Foto Luri)

Riconoscimento

Un altro riconoscimento al poeta Mario Bon: al concorso « Città di Mortara » gli è stata assegnata una coppa quale premio speciale. Rallegramenti e auguri.

Nel castello di Valvasone rivive Ippolito Nievo

Nei locali del castello di Valvasone si è tenuto nello scorso settembre il secondo incontro regionale di studio sullo scrittore Ippolito Nievo, e in particolare su quei motivi della sua opera di narratore in qualche modo legati ai beni ambientali e storici del Friuli. Fra questi si possono annoverare appunto il castello di Valvasone, quello di Partistagno e molti altri che sorgono nel nostro territorio regionale.

In occasione dell'importante incontro, che ha visto la presenza di numerosi cultori dell'opera nieviana, il castello è stato aperto anche al pubblico ed è stata inaugurata una mostra di quadri, tutti riproducenti antichi castelli, molti dei quali completamente distrutti (come quello di Fratta) o in via di avanzata rovina (come quello di Partistagno). Sempre nell'àmbito di questa manifestazione, si è svolto uno spettacolo folcloristico di canti e danze friulane eseguite dal complesso « Sot la nape » di Luciano Romano.

Il premio Alte Ceccato a Dino Menichini

Il poeta friulano Dino Menichini, direttore del nostro giornale, ha vinto l'edizione 1973 del premio nazionale di poesia Alte Ceccato - Montecchio Maggiore con la raccolta *Paese di frontiera*, stampata a Udine dal giovane editore Giovanni Aviani e arricchita da una ventina di fotografie di Gianfranco Ellero. La giuria, presieduta dal poeta Ugo Fasolo e composta dagli scrittori Elio Filippo Accrocca, Fernando Bandini, Giorgio Caproni, Renato Ghiotto, Gino Nogara, Bortolo Pento, Alberico Sala e Andrea Zanzotto, dopo uno scrupoloso esame delle 63 opere inviate al concorso, ha dapprima selezionato quindici raccolte e ha successivamente ristretto a cinque i nomi dei candidati al premio. La votazione finale ha visto prevalere il nome di Menichini, il quale in *Paese di frontiera* ha cantato ancora una volta la sua terra natale, ovvero quel lembo del Friuli che è la valle del Natisone; e ancora una volta il Friuli, a poco più d'un mese dall'assegnazione del premio Campiello al narratore Carlo Sgorlon, è salito alla ribalta dell'attenzione nazionale per merito d'un suo artista.

Questa la motivazione del premio: « *Paese di frontiera* di Dino Menichini si presenta come una composizione di vasto respiro poematico, articolata in singoli momenti significanti, e s'impone all'ascoltazione del lettore per singolari doti di autenticità tematica e di coerenza compositiva, che rivelano la raggiunta maturità poetica, nonché per il nitore della resa stilistica. Nata da una sollecitazione reiterante della memoria, non si esaurisce nel limbo distaccato del passato ma si fa attualità di reminiscenza che il fervore della trasposizione lirica affida a ritmi di organica compiutezza ».

La cerimonia della premiazione si è tenuta domenica 21 ottobre nella splendida cornice del salone tiepolesco di villa Cordellina-Lombardi, a Montecchio Maggiore (Vicenza), alla presenza di numerosi letterati e di autorità della Regione Veneto. Particolare molto simpatico: rappresentava il governo un parlamentare friulano, il sen. Treu, il quale ha voluto consegnare personalmente il premio al poeta della sua stessa « piccola patria ».

L'Ente « Friuli nel mondo » si compiace vivamente con il direttore del giornale, dott. Dino Menichini, per il nuovo riconoscimento tributato al suo lavoro di poeta e che meritatamente si aggiunge ai premi nazionali Cittadella, Spiga d'oro, Marino Marin e Bergamo, vinti in passato, e al premio Epifania conferitogli a Tarcento nel 1972. In particolare, l'Ente è lieto che la limpida affermazione all'Alte Ceccato - Montecchio Maggiore (uno dei premi di poesia di più alto prestigio in Italia) sia stata raggiunta con un poema, qual è Paese di frontiera, *interamente ispirato dalla vita della gente di val Natisone e in cui uno dei temi dominanti è quello dell'emigrazione; ed è certo di interpretare i sentimenti dei lettori di «Friuli nel mondo» esprimendo al poeta Menichini i rallegramenti più cordiali, con l'augurio di sempre maggiori successi.*

CI HANNO LASCIATI...

Caterina Rivoldini

La signora Caterina Rivoldini.

E' morta a Strassen (Lussemburgo), a 64 anni d'età, la buona signora Caterina Rivoldini, Consorte del « caminettista » sig. Attilio, insignito della medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine, era nata a Diekirch e aveva dedicato l'intera esistenza alla famiglia. Lascia il marito, i figli (uno dei quali emigrato negli Stati Uniti) e diversi nipoti.

Ci uniamo al Fogolâr di Lussemburgo nell'espressione del cordoglio ai familiari.

Benigno Fratta

E' morto a Melbourne, dove era giunto nel 1925, il sig. Benigno Fratta, uno dei pionieri dell'emigrazione friulana in Australia e, insieme, uno dei fondatori del Fogolâr nella capitale dello stato del Victoria. Era nato a Travesio nel 1892 e, avendo combattutto nella prima guerra mondiale, gli era stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto. Nessuna decorazione, tuttavia, avrebbe potuto adeguatamente premiare la sua lunga vita di intonacatore e di terrazziere, mestiere nel quale non soltanto rivelò capacità straordinarie, ma per il quale si era conquistato una sorta di fama: una vita trascorsa dapprima nell'interno del Victoria, negli anni durissimi della crisi economica che, partita dagli Stati Uniti e dilagata in Europa, non risparmiò davvero neppure il « nuovissimo continente ». Unico conforto, in quel periodo di indigenza e di sacrifici senza nome, la presenza e l'amore della moglie Catina, la quale lo raggiunse proprio nel 1929, nell'anno in cui la crisi si manifestò: fu lei, autentico esempio di virtù friulane, il sostegno e il conforto nei giorni più amari; poi, accanto al suo sorriso, fiorì quello delle due figlie: Anna (ora attiva collaboratrice del Fogolâr di Melbourne) e Lina. I soci del sodalizio friulano non dimenticheranno certamente la cordialità, la bonomia, l'ottimismo del sig. Benigno Fratta, amico di tutti, la cui scomparsa è venuta ad assottigliare ancor più le file dei pionieri dell'emigrazione italiana.

Alla memoria di questo friulano esemplare eleviamo un commosso saluto; ai familiari tutti, e al Fogolâr di Melbourne, esprimiamo i sensi del più profondo cordoglio.

Luigi Bertossi

A soli sessant'anni è morto all'improvviso, a Rosario, il sig. Luigi Bertossi; un attacco cardiaco ne ha prematuramente stroncato la dinamica vitalità. Lo scomparso, che aveva raggiunto l'Argentina nel 1949, era padre del solerte segretario della federazione delle società friulane in Argentina, avv. Natale Bertossi, il quale, fruendo d'una borsa di studio, frequentò per sei mesi l'università degli studi di Trieste.

Alla memoria del sig. Luigi Bertossi un commosso e revente saluto; a tutti i familiari, anche a nome dei Fogolârs in patria e all'estero, e in particolare di quelli operanti in Argentina, le espressioni della più affettuosa partecipazione al loro dolore.

Sabino Bozzer

Si è spento a Montreal, a 74 anni d'età, il sig. Sabino Bozzer, nativo di Valvasone ed emigrato in Canada oltre quarant'anni fa. Ex combattente, innamorato del suo Friuli che ricordava con una nostalgia mai affievolita dal tempo, ha lasciato un profondo ricordo di sè per la nobiltà dei sentimenti cui ispirò tutta la propria esistenza, per l'amore alla famiglia e al lavoro, per l'aiuto morale e materiale prodigato a quanti si rivolgevano a lui e che egli non negava a nessuno, anche se talora esso gli costava non lievi sacrifici.

Elevando un commosso pensiero alla memoria di questo friulano stimato e benvoluto da tutti coloro che ebbero modo di apprezzarne le virtù dell'animo, esprimiamo alla desolata consorte, signora Luigia, ai figli Lina e Angelo, ai nipoti e ai parenti tutti, il nostro affettuoso cordoglio.

Il sig. Sabino Bozzer.

Miro Persello

A furia di sacrifici, era riuscito a comperare una casa; ora rimangono in essa la moglie, un figlio e una figlia (le altre due figlie si sono sposate, hanno formato ciascuna una nuova famiglia): lui, il 9 maggio, ci ha lasciati per sempre. Parliamo del sig. Miro Persello, classe 1913, nato a Susans di Majano ed emigrato dal 1946 in Francia, dove svolse le mansioni di farnaciaio alla fornace « Tuilerie de Teting sur Nied » e dove aveva saputo conquistarsi la stima e la simpatia generali. Non sappiamo altro, del sig. Miro Persello che non c'è più, che la morte ha stroncato a sessant'anni; e le poche righe di questa nota sono state desunte da una lettera inviataci da un nostro corregionale residente in Francia , a Faulquemont: il sig. Renzo Mazzolini. Ma forse bastano le due date che chiudono l'intero arco dell'esistenza e subito si disegna dinanzi a noi l'immagine d'un uomo che seppe essere degno dell'affetto di chi lo conosceva, se l'autore della lettera scrive che quella morte l'ha sconvolto. Se un lavoratore, morendo, suscita in un altro lavoratore il dovere d'una segnalazione a un giornale, è ben chiaro che ha saputo lasciare un segno di sè intorno a lui. Ci raccogliamo in silenzio dinanzi al volto sconosciuto d'un fornaciaio rivelatoci dalla solidarietà di un amico.

Amedeo Carnir

A Tandil (Argentina) è morto a 86 anni d'età uno dei più anziani lettori del nostro giornale: il sig. Amedeo Carnir. Era nato nel 1887 a Rivo di Paluzza: ed è dire in una zona del Friuli dove più forte è l'attaccamento della gente alla terra natale e dove, per un amaro contrasto, maggiore è la necessità di emigrare. Tuttavia, quando il sig. Carnir decise di abbandonare il suo paese tra i monti di Carnia, non era più giovanissimo; aveva 37 anni. Forse anche per questo motivo il distacco fu più doloroso e la nostalgia più pungente. Aveva combattuto nella prima guerra mondiale, e andava fiero del cavalierato di Vittorio Veneto che gli era stato conferito recentemente. Ma ciò che qui preme sottolineare di lui è che seppe essere, insieme, lavoratore tenace e amico di tutti, onesto sino allo scrupolo e generoso sino alla prodigalità, attaccatissimo alla famiglia (per essa avrebbe sacrificato tutto sè stesso) e sollecito con quanti ricorrevano a lui. Lettore assiduo di « Friuli nel mondo » (diceva anzi — come ci riferisce in una lettera la figlia, signora Irene Carnir in Di Bello — che le nostre pagine erano la sua lettura preferita), faceva di esso il legame dell'anima sua con la Carnia. Con il galantuomo Amedeo Carnir è morto un altro friulano di quella generazione che fu maestra di vita alle successive e all'attuale, che bene farebbe a riprenderne totalmente l'esempio; è morto un uomo il cui nome non dice forse nulla a nessuno se non a quanti lo conobbero, ma il cui ricordo, appunto per questo, è più da rispettare, perchè visse in umiltà, soltanto pago di compiere il proprio dovere di uomo. Noi sappiamo che uomini come Amedeo Carnir sono il sale della terra: la loro scomparsa ci rende più poveri.

Alla sua memoria un commosso saluto; alla figlia, ai nipoti, ai parenti tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

Il sig. Amedeo Carnir.

Franco Anzil

Il sig. Franco Anzil.

A Merida (Venezuela) è morto un friulano di Collalto, il sig. Franco Anzil, il cui nome la città sudamericana onorerà, ne siamo certi, tra quelli dei suoi maggiori benemeriti. Quante cose, infatti, deve Merida al nostro corregionale! Fu lui il primo a praticare lo sci fra le nevi della catena andina, lui a perfezionare tecnicamente l'alpinismo venezolano, a educare i giovani a formarsi una coscienza turistica, a far conoscere con le sue splendide foto le bellezze della città che lo ospitava e che egli considerava « sua »; e fu lui, Franco Anzil, a dare inizio alla rete dei rifugi alpini sulla Cordigliera delle Ande, a fondare la « Casa del turista » con la collaborazione dei sigg. Valentino e Matilde Silvi Metter. Né va dimenticato che fu lui, con il sig. Isidro Moreno, a iniziare nella zona di San Buenaventura la coltivazione della vite, con tanto eccellenti risultati da vincere puntualmente ogni anno alle esposizioni, così a Merida come a Caracas, il primo premio con viti, tralci e grappoli ammirati da quanti li videro e li assaggiarono. Viveva con la moglie, avv. Melania Rivas de Guaitero, ai piedi del Cerro de las flores, tra quelle montagne che egli, alpinista espertissimo, aveva scalato cento volte e che gli valsero il riconoscimento di guide e di appassionati, al punto che alcuni giovani rocciatori, al termine di una « prima assoluta » lungo un fianco della Sierra Nevada, denominarono « Laguna Anzil » un lago incontrato nel corso della spedizione. La morte del sig. Anzil non soltanto ha segnato un lutto gravissimo per il Club andino venezolano, ma anche per Merida e — come ha ricordato il sig. Pedro Nicolas Tablante Garrido nel nobile discorso pronunciato sulla tomba e i giornali meridegni, che alla figura dell'emigrato friulano hanno dedicato ampi necrologi — per l'intero Venezuela.

Alla memoria del sig. Franco Anzil, che con l'opera sua ha altamente onorato all'estero il Friuli natale, un memore e riconoscente saluto; all'affranta vedova e ai familiari tutti, sentite condoglianze.

Secondo Mincin

A 78 anni è morto il sig. Secondo Mincin, emigrato da Meduno negli Stati Uniti mezzo secolo fa, che fu uno dei fondatori del Fogolâr di New York, città dove risiedeva e dove si era accattivato numerose amicizie per lealtà d'animo e nobiltà di sentimenti, per l'attaccamento al lavoro e alla famiglia. Fervente mazziniano, aveva partecipato alla prima guerra mondiale: cinquanta mesi di servizio militare compensati con un'onorificenza di cui andava particolarmente fiero: il cavalierato di Vittorio Veneto. Per ben 27 anni, sempre nella metropoli americana, fu segretario della società di mutuo soccorso « Daniele Manin » e dal 1956 sino alla morte ne resse le sorti in qualità di presidente (da rilevare che la « Manin » fu fondata nel lontano 1889 da un gruppo di emigrati friulani e veneti). Ha lasciato nel più profondo dolore la moglie, signora Emma, i figli Lucia e Arrigo, cinque nipotini, nonchè quattro fratelli (due residenti a New York e due a Meduno) e quattro sorelle, pure in Friuli. Una grande folla di amici e di estimatori ha partecipato ai suoi funerali, e ha espresso in vario modo il cordoglio alla famiglia, cui vanno i sensi della nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto che l'ha colpita.

Ricordata la poetessa Maria Gioitti Del Monaco

La Filologica ha ricordato lo scorso 30 settembre a Cormons una delle figure più rappresentative del mondo letterario friulano e regionale: la poetessa e scrittrice Maria Gioitti Del Monaco, scomparsa pochi mesi fa all'età di 83 anni, che fu una fra le più apprezzate collaboratrici del nostro giornale. L'incontro, organizzato dalla Pro loco di Cormons in collaborazione con il comune e con la Filologica, si è tenuto nella sala del teatro comunale, che ha ospitato oltre un centinaio di convenuti provenienti da diverse zone della regione.

Ha aperto le relazioni il presidente della Pro loco di Cormons, dott. Giuliano Zorzut, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per il Goriziano, il quale, dopo aver porto il saluto della città e delle autorità comunali, ha sottolineato l'importanza che il soggiorno cormonese ebbe nella formazione spirituale e letteraria della scrittrice.

Ha preso la parola, quindi, il cav. uff. Luciano Spangher, presidente della Filologica per la zona di Gorizia. Tracciando la figura di Maria Gioitti Del Monaco, egli ha messo in evidenza soprattutto la sua vitalità, la voglia di vivere, l'amore per il Friuli, nonostante la sua origine istriana e il breve periodo trascorso nella nostra terra.

E' seguita la relazione del presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo. L'oratore ha precisato come le liriche di Maria Gioitti Del Monaco, siano esse scritte in italiano, in triestino o in friulano, sono pregne di una grande umanità, rispecchiano un animo portato alle cose semplici. L'oratore ha commentato, quindi, alcuni brani, leggendo la poesia *Al cjante il gial*.

« La produzione letteraria di Maria Gioitti Del Monaco — ha sottolineato il dott. Felice Simonetti nel discorso commemorativo — supera, in quantità, quella di ogni altro scrittore friulano, ma non per questo sminuisce il valore delle opere. Semplicità e lirismo — ha aggiunto — fanno di lei una delle grandi del Friuli, paragonabile, sotto certi aspetti, alla stessa Caterina Percoto ».

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il presidente della nostra istituzione, il figlio della scrittrice Gianfranco, il poeta friulano Lelo Cjanton, oltre ai rappresentanti del Fogolâr furlan di Trieste (di cui Maria Gioitti Del Monaco fu per molti anni presidentessa), ai soci della Filologica di Gorizia e di altri centri della zona.

In serata, sempre nella sala del teatro comunale, la compagnia del teatro friulano « *Chei de lum* » ha presentato una delle migliori commedie, se non la migliore, della scrittrice scomparsa: *Une sblanciade di Pasche*.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DAMIANI Luigi - REGENTS PARK (Sud Africa) - Sostenitore per il 1974: ha provveduto la figlia Doris, che ha fatto gentile visita ai nostri uffici e che con lei ringraziamo.

DE FRANCESCHI Duilio - EIKENHOF (Sud Africa) - Saldati il 1973 e il 1974 a mezzo dell'amico Antonio Urbani, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando.

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Con vive cordialità da Peonis di Trasaghis, grazie per il saldo 1973.

DORDOLO ing. Valerio - KINSHASA (Zaire) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1973 e 74 (posta aerea).

LOVISA Giuseppe - DURBAN NORTH (Sud Africa) - Grati per i cinque rand (3750 lire) a saldo degli abbonamenti 1973 e 74 in qualità di sostenitore, la salutiamo beneaugurando dal suo caro paese: Fanna.

ASIA

DEL MISTRO don Natale - TEHERAN (Iran) - Provveduto al cambio d'indirizzo: grazie per la comunicazione. E grazie per i 5 dollari statunitensi, che saldano le quote 1973 e 74. Un caro *mandi* da Maniago.

AUSTRALIA

DALSENO Maria - EAST BRISBANE - L'ultimo saldo reca la data del 1970: da allora in poi non abbiamo avuto più nulla. Ora i due dollari australiani hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitrice. Cordiali saluti e vivi ringraziamenti.

DANIEL Orazio - MOUNT WAVERLEY - Ben volentieri salutiamo per lei Maniago, e Orgnese di Cavasso Nuovo per la sua gentile signora. Grazie per il saldo 1973.

DE MARCO Vittorio - MELBOURNE - Saldato il 1974 (sostenitore): all'abbonam. per l'anno in corso era stato provveduto. Grazie di cuore e cari saluti da Fanna.

DE MARTIN Pietro e Angelina - SYDNEY - Ci è gradito trasmettervi i saluti della signora Rosella Fabris, che ci ha corrisposto per voi i saldi 1973, 74 e 75. Cordiali voti di bene, ringraziando.

DE ROSSI Amelio Giovanni - BEVERLEY - Grazie per la comunicazione relativa al sig. Luigi Rossi Querin e grazie per le tre sterline (4400 lire) che saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Si abbia vive cordialità da San Martino al Tagliamento.

EUROPA

ITALIA

BOLDINI - CRISTOFOLI Sandra - FIRENZE - Da Sequals, la gentile signora Argia Vitali Mora ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

BUDAI Iride - TORINO - Il cognato sig. Sante Da Prat ci ha spedito da London (Canada) il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con un cordiale *mandi*.

DE BIAGGIO Luciano - ROMA - Al saldo 1973 ha provveduto l'amico Alfredo, che con lei ringraziamo cordialmente.

DE CARLI Anita - CESANO MADERNO (Milano) - Grazie per i saldi 1973 per lei e per il sig. Ettore Indri (entrambi sostenitori). Vive cordialità augurali.

DE CRIGNIS G.Battista - VIAROLO (Parma) - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con fervido augurio.

DEL BIANCO Pietro - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1973, tutto il 1974 e 75 per lei (sostenitore), nonché il secondo semestre 1973 e l'intero 1974 per il comm. *Luigi Leschiutta* e per il sig. *Pino Paschetto*, che con lei salutiamo cordialmente.

DE PAULI Tito e FURLAN Giovanni - PIEVE DI CADORE (Belluno) - Vivi ringraziamenti a tutt'e due per il saldo 1973. Cari saluti e voti di bene.

DE RIVO Enrico - ROMA - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con tutta cordialità.

DI COMUN Egle - MILANO - Grazie anche a lei per il saldo 1973, e anche a lei i nostri auguri più fervidi.

DI GALLO Cecilia - IMPERIA - Siamo lieti di porgerle il festoso benvenuto nella nostra famiglia. Grazie per il saldo 1973; auguri d'ogni bene.

DI POI Silvio - GORGONZOLA (Milano) - Sostenitore per il 1973. Grazie. Inviati i numeri arretrati, che confidiamo siano stati ricevuti. Cari saluti.

DI POL Leda e FERRANDINI Loretta - TORINO - Grati per il saldo 1973, salutiamo tutt'e due con gli auguri migliori.

LAZZARA Basilio - RIVA DEL GARDA (Trento) - Da Toronto abbiamo ricevuto i due dollari canadesi a saldo dell'abbonam. 1973 (sostenitore). Grazie di cuore, e fervidi auguri per la sua arte.

LEONARDI Luigia - TORINO - Grazie: saldato il 1973. Con vero piacere salutiamo per lei Redona, il suo lago, la stupenda Val Tramontina. Un caro *mandi*.

LINZI maresc. Iseo - PISA - Ancora una volta, grazie per la gentile visita, che abbiamo molto gradita, e per il saldo 1973. Voti fervidi di bene.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:

Caretta dott. Bruno, San Quirino di Pordenone (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Cortolezzis Ennia, Treppo Carnico (a mezzo del cav. uff. Guido Durigon); D'Andrea Lea, Gemona (sostenitrice); Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); David cav. Armando, Arba (1974 e 75, sostenit.); Deganis cav. Bruno, Udine; Del Fabbro Lino, Udine; Del Frari Santa, Castelnovo (a mezzo del figlio Bruno, resid. in Svizzera); Della Mattia Ugo, San Quirino di Pordenone; Del Negro Franco, Invillino di Villa Santina (anche 1974, sostenitore); Di Valentin Luciano, Arba (secondo semestre 1973 e tutto il 1974, a mezzo del sig. Pietro Rigutto, resid. in Olanda); Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (sostenit., a mezzo della nipote Nicla); Durigon cav. uff. Guido, Rigolato; Lizier-Mongizi Rina, Sequals; Lollo Giovanni, Monfalcone (1974); Londero Rosa, Gemona; Lo Presti Basilio, Nimis (anche 1974, a mezzo del prof. Dino Menichini).

BELGIO

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Ben volentieri salutiamo per lei Ursinins Grande di Buia dove risiedono i suoi genitori, Paluzza, il cognato e la famiglia Scagnetti. Grazie per il saldo 1973.

DEL SAULO Vincenzo - CHENEE - Con saluti cari da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1973.

DEL ZOTTO cav. Fulvio - ANDRIMONT - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti di mons. Forte, che ci ha versato per lei il saldo 1973 (sostenitore), di cui la ringraziamo. Un caro *mandi*.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Bravo! Le siamo grati per aver passato busta e tagliando ad amici affinché si abbonino a loro volta. Grazie per il saldo 1973 e auguri cari. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici residenti a Verzegnis.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ - HERLAIMONT - Ringraziamo vivamente il presidente, cav. Onorato Moro, per averci spedito il saldo 1974 a favore dei sigg. *Sergio Bressa* e *Giovanni Bruni*, entrambi residenti a Montignies - le - Tilleul. Cordiali saluti e auguri, che estendiamo a tutti i dirigenti e soci del sodalizio.

FRANCIA

BARBOLAN Italo e DEL FABBRO Elio - LAVAL - Grazie a tutt'e due: saldato il 1973. Un caro *mandi* augurale.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Rinnoviamo a lei e alla gentile signora il vivo ringraziamento per la graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Cordiali saluti e voti di bene.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Ben volentieri salutiamo per lei Bressa di Campoformido, i fratelli, la sorella e i nipoti, nonché la sorella lontana, nel Congo: suor Elisa Carina. Grazie per il saldo 1973.

D'ANNA Ulderico - TETING SUR NIED - Accontentiamo volentieri anche lei salutando a suo nome la mamma e i fratelli residenti a Castello di Caporiacco. Grazie per i 20 franchi a saldo del 1973 in qualità di sostenitore.

DAVID Enrico - VERNON - Grazie: 1973 a posto. Cari saluti e auguri da Arba a lei e alla gentile signora Gina.

DAVID Pio - MAISON ALFORT - Ricevuto il vaglia: saldato il 1973. Grazie, saluti, auguri.

DE BELLIS Mario - PERROS GUIREC - Grazie per il saldo 1973 e per i graditi saluti, che ricambiamo con viva cordialità.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Grati per la bella letterina e per il saldo 1973, la salutiamo con una forte stretta di mano.

DE CANEVA Bruno - BOIS COLOMBES - Grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. Vive cordialità augurali.

DE CLARA Victor - CERNAY - Con cari saluti da Gemona, grazie per il saldo 1973.

DE FRESCHI - FRUCCO Egidio - ARRAS - Mentre salutiamo ben volentieri per lei Cornino di Forgaria, la ringraziamo per il saldo 1973 e per i graditi auguri, che ricambiamo centuplicati.

DEGANO Italo e Ornella - NARANGE-SILVANGE - Salutiamo i vostri familiari residenti a Talmassons, e vi ringraziamo per il saldo 1973.

DE GIACINTO Vittorio - CHATELLERAULT - I dieci franchi hanno saldato il secondo semestre 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti, con una forte stretta di mano.

DEL COLLE Gildo - HEMING - Grazie: saldato il 1973. Ricambiamo saluti e voti di bene.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - A posto il 1973. Grazie. Cordialità da Bottenicco.

DELLA ZUANA Antonio - ROMAINVILLE - Rinnoviamo a lei e ai familiari il ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73 (sostenit.). Un caro *mandi* a tutti.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Nessun ritardo: lei ci ha inviato in tempo il saldo 1973 e noi la ringraziamo di vero cuore. Fervidi voti di bene.

DEL MISSIER Italico - ASNIERES - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1973, saluti e auguri cordiali da Clavais e da Chialina di Ovaro.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - Grazie: i 20 franchi hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti, con una forte stretta di mano.

DEREANI Bruno - CRESLY - Il vaglia ha saldato il 1974. Grazie, con tutta cordialità.

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - Da Tesis di Vivaro, il familiare sig. Luigi ci ha spedito per lei vaglia d'abbonam. per il 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DI LENARDA Pietro - AJACCIO - Ai saldi 1973 e 74 per lei ha provveduto da Flaibano la gentile signora Lida Ceroi, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Ancora grazie a lei e ai suoi familiari per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1974. A lei e ai suoi cari, fervidi auguri.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - A lei e alla signora Bruna il nostro grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo per voi il Friuli (Arba in particolare) e tutti i nostri corregionali emigrati.

DONATO Foschia - CHELLES - Grazie: a posto il 1973. Saluti e auguri a lei e famiglia.

GIROLAMI Giuseppe - FAREBERSVILLE - Il sig. Fulvio Bravin ci ha corrisposto per lei il saldo 1973 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

LENUZZA Antonio-Ugo - VILLEMOMBLE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Le esprimiamo ogni voto di bene.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Grati per il saldo 1973, la salutiamo beneaugurando per lei e per il suo lavoro.

LENUZZA Daniele - CHATEAUROUX - Abbiamo gradito molto la sua cortese visita alla nostra sede; le rinnoviamo perciò il nostro ringraziamento. E ancora grazie per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974.

LENUZZA Lino - RAON L'ETAPE - Anche a lei, grazie per il saldo 1973. Tanti saluti, con infiniti auguri, da Osoppo.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY-LA VILLE - I 20 franchi non saldano il 1972 e 73, bensì il 1973 e 74. Meglio così: non è vero? Grazie, dunque, e vive cordialità da Cabia di Arta Terme e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

LUCARDI cav. Luigi - ACHEUX-EN-AMIENOIS - Cordiali voti d'ogni bene, ringraziando per il saldo 1973.

MARINI Mario e Luigia - STRASBURGO - Da Gemona, la cara mamma della signora Luigia ci ha spedito il saldo 1973 per voi. Grazie a tutt'e tre, con infiniti auguri.

GERMANIA

DAVID Antonio - SAARBRÜCKEN - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Fulvio Bravin, che con lei salutiamo e ringraziamo cordialmente.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRÜCKEN - Grazie: la rimessa postale ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Saluti e auguri cari.

LEON Francesca - BOCHOLT - Poiché il saldo 1973 ci è stato versato a suo tempo, il vaglia internazionale salda il 1974 in qualità di sostenitrice. Grazie; fervidi voti di bene.

LOVISA Gino - BAMBERG - Grazie: saldato il 1973. Saluti e auguri cari.

LOVISA cav. Luigi - ST. INGBERT - Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia e acuisca in lei l'amore e la nostalgia per il Friuli. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1973 (sostenitore).

INGHILTERRA

INDRI Ettore - LONDRA - Al saldo 1973 (sostenitore) ha provveduto per lei la gentile signora Anita De Carli, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

LIZZI MILOSEVIC Maria - WORCESTER - La sterlina la fa nostra abbonata sostenitrice per il 1973. Grazie; ogni bene.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Cordialità da Montereale Valcellina, con vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore).

DE FRANCESCHI Aliberto - LUSSEMBURGO - Grati per il saldo 1973, la salutiamo beneaugurando da Paluzza.

DEL DEGAN Pietro - BONNEVOIE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Un cordiale *mandi*.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Grazie per averci comunicato il cambio d'indirizzo e per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo per lei Dignano al Tagliamento; da parte nostra, fervidi voti di bene.

DELLA SCHIAVA Alma - LIMPERTSBERG - I cento franchi belgi hanno saldato il 1973. Grazie. Cari saluti e auguri da Luincis di Ovaro.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Saluti e auguri cari da Arba, con vivi ringraziamenti per il saldo 1973.

SVIZZERA

ALESSIO Tancredi - BASILEA - Saldato il 1973: ha provveduto il sig. Arsiero Ermacora, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

DAPIT Valentino - SPEICHER - Grazie: saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Vive cordialità augurali da Gemona.

DE BIASIO Armando - WORB - La rimessa postale ha saldato il 1972 e 73. Grazie di cuore; voti di bene.

DE CECCO Ruggero - NIDAU - Cari saluti da Fanna, con vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore).

DEL DEGAN Carino e Luciano - SCHLIEREN - Grati per la cortese, gradita visita e per i saldi 1973, 74 e 75, vi salutiamo con ogni migliore augurio.

I braulinesi residenti in Canada si sono stretti intorno al loro compaesano Sandro De Cecco (è figlio del nostro fedele abbonato sig. Frank De Cecco, residente a Toronto) in occasione delle sue nozze, per esprimere a lui e alla sua giovane sposa gli auguri d'ogni felicità. Ecco la foto-ricordo scattata per l'occasione. Vuol essere anche un saluto ai familiari in Friuli e a Braulins.

Questa foto ci è stata recata da una gentile ospite dei nostri uffici, Genoveffa De Paoli, tornata dall'Argentina a San Daniele per una breve vacanza. La ritrae insieme con le sorelle Angela, Anna e Teresa (da sinistra): tutt'e quattro si sono incontrate dopo ben 49 anni. Mentre Angela risiede in Canada e Genoveffa a La Plata, Anna e Teresa non hanno abbandonato la città natale; ora si sono ripromesse di riabbracciarsi al più presto. Superfluo dire che l'incontro è stato commovente, e che le due emigrate salutano caramente i parenti e gli amici disseminati nel mondo, senza dimenticare i residenti in Friuli.

Stella della solidarietà a un friulano in Olanda

Il sig. Guglielmo Cristofoli.

Guglielmo Cristofoli, nato a Spilimbergo nel 1906 e residente da cinquant'anni in Olanda, è stato insignito dal presidente della Repubblica, su proposta del ministro per gli affari esteri, dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della stella della solidarietà umana. Precedentemente aveva ricevuto due medaglie dalla regina Giuliana d'Olanda per avere lavorato per cinquant'anni al servizio dello stesso datore di lavoro.

DEL FABBRO GioBatta Natale - GINEVRA - Lei era già a posto per il 1973; i dieci franchi svizzeri saldano pertanto il 1974 come sostenitore. Grazie vivissime, e cordiali saluti da Comeglians.

DEL FRARI Bruno - SCHÖTZ - Grazie per il vaglia di 2000 lire a saldo del 1973 per lei e per la sua cara mamma, signora Santa, residente a Castelnuovo. Un cordiale *mandi*.

DELLA PIETRA Michele - LA COTE-AUX-FEES - Ringraziamo per il saldo 1973 (sostenit.) e salutiamo per lei Ovaro, Prato Carnico e Rigolato, dove risiedono i suoi familiari, e in particolare il paese natale: Mieli di Comeglians.

DE STEFANO Pietro - BERNA - Grazie: a posto il 1973 (sostenitore). Saluti e voti di bene da Spilimbergo.

DORIGO Giancarlo - SPREITENBACH - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1973. Cordiali saluti.

LAVANCHY André - LOSANNA - Il sig. Giacomini, presidente del Fogolâr, nel corso d'una gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1973 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due, che salutiamo con fervidi auguri.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Grazie: il 1973 è a posto. Si abbia infinite cordialità.

LEONARDIS Stefano - BASSECOURT - Con cordiali saluti da Cuccana di Bicinicco, grazie per il saldo 1973 (sostenitore).

Due giovani a West Point

I fratelli Enrico (foto in alto) e Robert Mazzoli, entrambi cadetti dell'Accademia militare di West Point.

Due fratelli, Enrico e Robert Mazzoli: diciannove anni il primo, diciotto il secondo. E, tutt'e due, cadetti dell'accademia militare di West Point, dove hanno completato, rispettivamente, il secondo e il primo anno. Sono figli del sig. Mariano P. Mazzoli, oriundo di Maniago, e della signora Liliana, nostra fedele collaboratrice.

Perché ci occupiamo di questi due giovani, pubblicandone persino le foto? Perché nella scuola militare di West Point (Stati Uniti) la selezione è scrupolosa ed estremamente severa: o si è in gamba, oppure niente accademia. Basti pensare, del resto, che è il governo americano a provvedere per i quattro anni di studio d'ogni cadetto, e perciò la spesa la affronta soltanto se si tratta di giovani meritevoli.

Rallegramenti e auguri, dunque, a Enrico e Robert Mazzoli; e altrettanto si dica per mamma Liliana e per papà Mariano, giustamente orgogliosi dei loro figlioli.

LIRUSSI Eliseo - NIDAU - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per i 20 franchi svizzeri (4.300 lire) che saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Il sig. Arsiero Ermacora ci ha gentilmente spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con ogni cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

DALLA NORA Clelia - TORONTO - Da Soresina (Cremona), il sig. Oreste Palù ci ha spedito per lei un vaglia da duemila lire, a saldo dell'abbonam. 1973 come sostenitore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DANELON Elio - INDSOR - Grazie: a posto il 1973. Cari saluti e fervidi auguri.

DANELUZZI Silvana e Nisio - TORONTO - La signora Ilda Tramontin, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Grazie a tutt'e tre, con voti di prosperità.

D'ANGELO Rino - WINDSOR - Esatto: i sei dollari canadesi saldano il 1973, 74 e 75. Grazie di cuore, con saluti da Rodeano Basso di Rive d'Arcano.

DA PRAT Sante - LONDON - Grazie: con i 5 dollari, saldato il 1973 per lei, per il fratello Giobatta residente a Sequals e per la cognata signora Iride Budai residente a Torino. Un *mandi* cordiale.

DA ROS Pierina - TORONTO - Ringraziando per il saldo 1973, ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo.

DAVID Otello - MONTREAL - Con saluti cari da Arba, grazie per i saldi 1973 e 74 versatici dalla sua gentile consorte, che ci ha fatto gradita visita. Infiniti auguri di bene.

DE CARLI ANTONIO - DOWNSVIEW - A posto il 1973; grazie. I saluti per lei sono da Arba e da Ronchi dei Legionari, paesi dove risiedono i suoi familiari.

DE CARLI Olvino - WILLOWDALE - Anche per lei, saluti da Arba. Grazie vivissime per il saldo 1973.

DE CECCO Olivo - CRANBROOK - La rimessa postale di 3333 lire ha saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, voti di bene a lei e ai suoi cari.

DEGANIS Luciano e TAURIAN Licio - TORONTO - Siamo grati al sig. Deganis per il saldo 1973 a favore di entrambi. Voti di bene, rispettivamente, da Torsa di Pocenia e da Zoppola.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Ricevuti i 5 dollari a saldo del 1973 (sostenitore). Ben volentieri salutiamo per lei Flaibano.

DEL DEGAN Lino e LAZZER Girolamo - NEW WESTMINSTER - Il sig. Luigi Del Degan, padre del sig. Lino (egli saluta cordialmente tutt'e due, e con voi i friulani incontrati durante la sua recente visita in Canada), ci ha versato per entrambi il saldo del secondo semestre 1973 e tutto il 1974 (via aerea). Grazie, con una cordiale stretta di mano.

DELLA MORA A. - TORONTO - Per favore, indichi sempre per esteso il suo nome: A significa mille nomi (Antonio, Amilcare, Alvaro, ecc.) e nessuno: non le sembra? Grazie per il saldo 1973 (via aerea); un caro *mandi*.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - L'abbiamo accontentata nel numero scorso pubblicando una foto di Maniago. Grazie per i saldi 1973 e 74. Cordialità vivissime.

DEL ZOTTO Maria - RRI MAPLE - Con saluti e auguri da Cordenons, grazie per il saldo 1973.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Grazie per i saldi 1973 per lei e per il sig. Toni Orli, resid. a Port Alberni. Salutiamo per lei Pasian di Prato.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - Una sua congiunta, la signora Santina Fabris, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

DE MONTE Angelo - DOWNSVIEW - Sostenitore per il 1973. Grazie; cordialità augurali.

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Grazie: saldato il 1974. Fervidi voti di bene da Muris di Ragogna.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Saldati 1973 e 74 (sostenit). Grazie. Saluti cari da Fanna.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - La rimessa postale di 1111 lire ha saldato il 1973. Grazie. Saluti cari a lei e famiglia.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Bene: i 3 dollari hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie; ogni bene.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Poiché lei è già in regola con l'abbonam. 1973, i 5 dollari saldano il 1974 (sostenit.). Grazie vivissime, fervidi auguri.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - A posto il 1973. Grazie; cordialità.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Con saluti cari e auguri da Trinco, Drenchia, Crai, Zuodar, Clabuzzaro, Prapotnizza, Cras, Oznebrida (occorrono altri nomi dei bellissimi paesi sotto il Kolovrat?), la ringraziamo per il saldo 1973.

Ecco due graziose fanciulle in costume friulano: sono Laura e Sonia Nonino da Tarcento, che con il castello di Coia sullo sfondo vogliono salutare tutti i friulani d'Argentina, ma in particolare gli zii Mario e Gelindo Rossi di Esquel ed i cugini di Buenos Aires.

LENARDON Sante - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1974. Cari voti di bene.

LEON Cesco e Lidia - DOWNSVIEW - Con cordiali saluti da Rauscedo e da Cavasso Nuovo, grazie per i saldi 1973 e 74 (sostenitori) inviatici a mezzo del sig. Ivo Tramontin, che ci ha anche consegnato la bella lettera della signora Lidia. Gioia e malinconia, lo sappiamo: è sempre così quando si contemplano immagini di paesi amati dai quali si vive lontani. Ma coraggio: non cada mai dal vostro cuore la speranza del ritorno. Auguri!

LIVA Giovanni - VILLE ST. LEONARD - e Giuseppe - ROSEMONT - Rinnoviamo al sig. Giovanni il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per tutt'e due, che salutiamo con viva cordialità.

LIZZI Sergio - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari Fanna natale e i parenti residenti in Friuli. Grazie per i saldi 1973 e 74, con un'infinità di auguri.

LONDERO Lino - THORNHILL - Grati per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati, con un caro *mandi*, i graditi saluti.

LUCHINI Ermes - ISLINGTON - Il dollaro fa di lei, già abbonato per l'anno in corso (posta aerea), sostenitore per il 1973. Grazie anche per la lunga lettera, che abbiamo molto gradita, e che ci conferma la stima e la simpatia che la legano al nostro giornale. Ben volentieri salutiamo per lei San Giorgio della Richinvelda.

ORLI Antonio - PORT ALBERNI - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Vittorio De Marco, residente a Vancouver. Vive cordialità a tutt'e due da Pasian di Prato.

STATI UNITI

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Grazie per le cortesi espressioni di gradimento del giornale e per il saldo 1973. Vive cordialità da Fanna.

DAVID Angelo - YONKERS - La sorella Caterina ci ha spedito per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEANA Angelo - HITESTONE - Con cordiali saluti da Toppo e da Travesio, grazie per i saldi 1973 e 74 (sostenit.).

DECKER Rina - ROHNET PARK - Grazie: saldato il 1973. Vive cordialità augurali.

DE COLLE GILZEAN Ines - KANSAS CITY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (l'abbonam. per l'anno in corso ci era già stato versato), la salutiamo da Zovello di Ravascletto, dalla Valcalda e da tutta la Carnia.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - A posto il 1973 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti, infiniti auguri.

DELLA VALENTINA Sergio e Luciana - GLEN BURNIE - Grati per i saldi 1973 e 1974, vi salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

DE MARCO I.J. - TOPECA - Sostenitore per il 1973. Grazie; saluti e auguri da Fanna.

DE MARCO Riccardo - NEW YORK - Anche lei, sostenitore per il 1973. Vivi ringraziamenti, con una forte stretta di mano.

DEMICHIEL Angelo - MACON - Il sig. Louis Bortoli, suo caro e buon amico, le ha fatto omaggio del nostro giornale per il 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 in quell'occasione versatoci. Un cordiale *mandi*.

DE PAOLI Antonio - ROXBURY - Con cordialità da Istrago di Spilimbergo, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore.

DE REGGI Martino e Amelia - WILMINGTON - Grazie per il saldo 1973. Cari saluti e auguri da Sutrio, dalla valle del Bût e da tutta la Carnia.

DI POL Severino e Vittoria - MARALDO Farald ed Elvira - BRONX - Siamo grati ai sigg. Di Pol per averci spedito i saldi 1973 per le due famiglie. Vi salutiamo con infiniti auguri, ringraziando.

DI VALENTIN Antonio - FALLS CHURCH - Al saldo 1973 ha provveduto per lei il sig. Pietro Rigutto, che ci ha fatto cortese visita dall'Olanda. Grazie a tutt'e due, con fervido augurio.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Ringraziando per il saldo 1973, ben volentieri salutiamo per lei Aveacco di Colloredo di Monte Albano. Cari voti di bene.

DU PRAT John - RENO - Con cordiali voti di bene da Fanna e Redona, grazie per i saldi 1973 e 74.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Grazie: a posto il 1973. Cari saluti da San Daniele e da Osoppo, dove risiedono i suoi familiari.

LEONARDUZZI Cesira - COLUMBUS - Con vive cordialità da Domanins, dove salutiamo per lei i parenti e amici, la ringraziamo per il saldo 1973.

LOVISA Elio - KENNETT SQUARE - Salutiamo volentieri per lei gli amici e i compaesani tutti di Cavasso Nuovo. I 5 dollari (grazie) hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore.

LOVISA Natale - COLLEGE POINT - Non 1972 e 73, bensì 1973 e 74: questo il saldo ottenuto con i 4 dollari. Grazie; saluti cari da Cavasso Nuovo.

LOVISA Orlando - WASHINGTON - Naturalmente, cordialità da Cavasso Nuovo anche a lei. E grazie per gli 8 dollari, a saldo delle annate 1972, 73 e 74 (sostenitore).

ZERIO Guerrino - HATFORD - Il cugino, sig. Luigi D'Andrea, nostro bravissimo e caro compagno di lavoro (egli « compone » sulla sua linotype ciò che noi scriviamo, ed è perciò *dai nestris*), ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a lei e a lui, il quale la saluta con auguri (e noi gli facciamo eco con vero piacere). *Mandi!*

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'AFFARA Mario e Gino - LA PLATA - La vostra cara mamma, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi i saldi 1974, 75 e 76. Grazie di cuore a tutt'e tre, che salutiamo con ogni augurio di bene.

DAMIANI Riccardo - ROSARIO - La nipote Doris, facendo gentile visita dal Sud Africa ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie a tutt'e due. Ella, assieme al papà e ai parenti tutti, la saluta caramente attraverso le nostre colonne. Noi ci associamo esprimendo mille auguri.

DEL DEGAN prof. don Mario - SANTA FE - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti del sig. Cesare Pravisano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, con fervidi voti di bene.

DE PASQUINI Maria - PUERTO CABALLOS - A posto il 1973: ha provveduto la gentile signora Matilde Sabotig, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

DI GIANANTONIO Giovanni - SALTA - L'amico sig. Luigi Madalozzo ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grati a tutt'e due, salutiamo con l'auspicio di prosperità.

Ci scrive una madre di emigrati in Australia

BRAULINS DI TRASAGHIS

Caro « Friuli nel mondo », io vivo sola, e perciò ho soltanto la tua compagnia, che mi commuove e mi rallegra. Sei così caro! Penso che anche i miei figli, i quali sono tanto lontani, in Australia (Dio sa quanto desidero rivederli, prima di morire), leggendo le tue pagine sentano la nostalgia del nostro incantevole Friuli. Trasmetti loro il mio saluto: di loro che li ricordo sempre e che tutto l'augurio del mio cuore li accompagna. Buon lavoro a te, caro giornale; continua la tua opera di bene.

GIUSEPPINA DEL PIZZO

Amava il Friuli prima di visitarlo

LUSAKA (Zambia)

Caro « Friuli nel mondo », l'estate scorsa, trovandomi a Udine, mi recai negli uffici dell'Ente, in via Raimondo d'Aronco, per rinnovare l'abbonamento (due anni). Una gentile signorina mi fece dono d'un libro di poesie in friulano. Ora mio marito ogni sera ne legge qualcuna e me la spiega, poiché, essendo io milanese, il friulano non lo capisco bene. Ma c'è un'altra cosa che voglio dirti, e che mi sembra più importante: ho imparato a conoscere e ad amare il Friuli assai prima di visitarlo. E sai come? Attraverso le tue pagine, caro « Friuli nel mondo ». Saluta per me e per mio marito, e per i nostri figlioli Victor, Tania e Taziana, il cav. Dante Cortiula e i suoi familiari, e Dilignidiis e tutti gli amici che vi risiedono.

MARISA FACHIN

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Ringraziando per il saldo 1973 (sostenit.), ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti, e ci facciamo interpreti del vostro buon ricordo, al sig. Nino Giovanni Vosca e famiglia, alle sorelle e ai cugini residenti nella frazione di Molinuovo, nel comune di Brazzano di Cormons. Da parte nostra, vi giunga l'espressione della più sincera cordialità.

DOLCET Severino - LA PLATA - La cognata Jolanda, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il secondo semestre 1973 e per tutto il 1974. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di AVELLANEDA - Grazie: saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonamento 1973. Cari saluti al presidente Scian, a tutti i dirigenti e a tutti i soci, con auguri di buon lavoro.

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la sorella Lina, agli affettuosi saluti della quale ci uniamo con fervido augurio. Successivamente, lei ci ha versato, facendo gradita visita ai nostri uffici, i saldi 1974 e 75. Grazie ancora, e un caro *mandi*.

LENARDUZZI Giuseppe - HERNANDO (Cordoba) - Grazie: l'assegno di duemila lire ha saldato il 1973 e 74. Cordiali saluti e auguri.

LIRUSSI Mario - MARTINEZ - L'assegno di 10 mila lire è finalmente giunto. Esso salda, come sostenitore, il 1972, 73 e 74. Grazie di cuore; voti di bene.

LORENZINI Fortunato - MORON - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Nella, che ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

LUCHINI G.B. - RIO CUARTO - Per lei, il saldo 1973 ci è stato corrisposto dal sig. Franco Stefanutti, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo di tutto cuore.

PERU'

DAVID Giuseppe e SUSANNA Pietro - LIMA - Da Maniago, la gentile signora Luisa David Beltrame ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 a vostro favore. Grazie a lei e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Il sig. Romano Patrizio, facendoci gradita visita da Marsiglia, ci ha versato per lei il saldo 1973 (via aerea). Grazie; cordiali saluti.

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Il saldo 1973 ci è stato corrisposto dalla nipote Elda, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti anche da parte dei parenti residenti a Saletto. Un caro *mandi* da noi.

VENEZUELA

DELLA BIANCA P. Quinto Antonio e CORDENONS Enrico - PUERTO LA CRUZ - Grazie al reverendo Padre Della Bianca per averci spedito il saldo 1974 per sè e il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per il sig. Cordenons. A tutt'e due, i migliori auguri.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine